

# QF

## *Quaderni di Farestoria*

PERIODICO DELL'ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA  
E DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA NELLA PROVINCIA DI PISTOIA

*Direttore responsabile: Cristiana Bianucci*

### **IN QUESTO NUMERO:**

*Premessa* di **ROBERTO BARONTINI**

**ENRICO BETTAZZI**

Per una storia dell'antifascismo pistoiese. Gli schedati nel CPC  
Lista degli antifascisti pistoiesi schedati

**FABIO GIANNELLI**

Riflessioni sulla "Memoria"

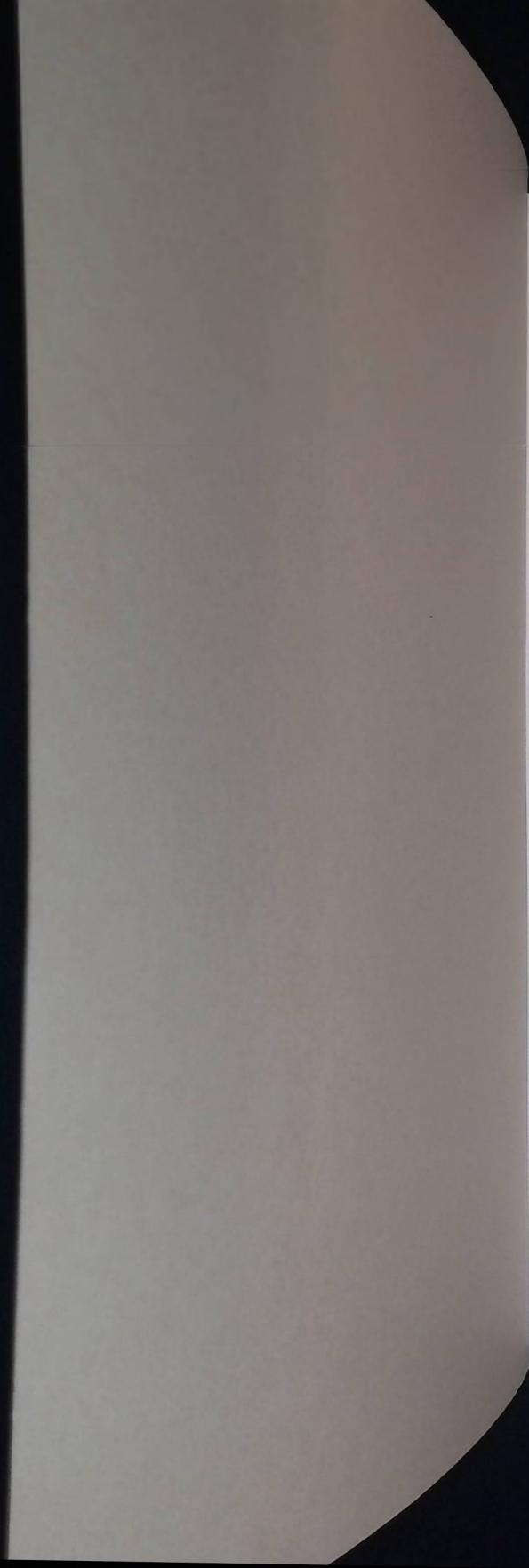
**FABIANA FABBRI**

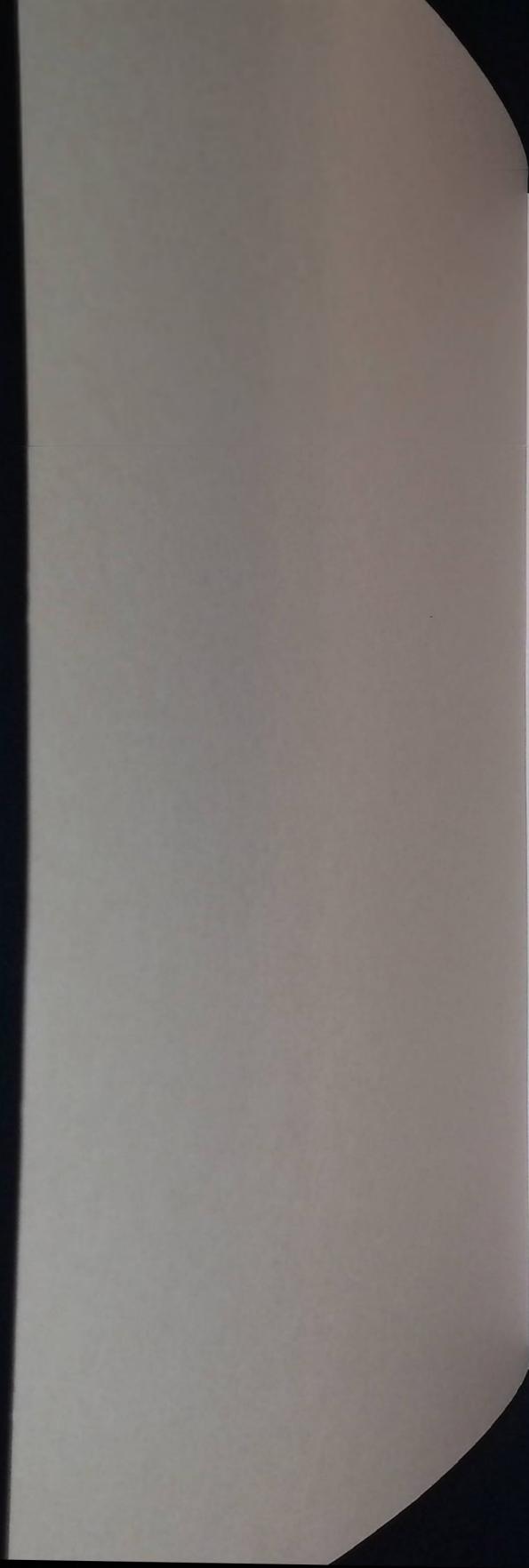
Archivi aperti 2003

Con un progetto innovativo la Provincia di Pistoia  
promuove la fruizione al pubblico degli Archivi Storici Comunali

**RENATA MORPUGO DORIGUZZI**

In ricordo di mio padre





Copyright © 2003 by



ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA  
E DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA NELLA PROVINCIA DI PISTOIA

Editrice C.R.T.  
Via S. Pietro, 36 - 51100 Pistoia  
Tel.: 0573/976124 - Fax: 0573/366725  
E-mail: [info@editricecrt.it](mailto:info@editricecrt.it)  
In Internet: [www.editricecrt.it](http://www.editricecrt.it)  
Stampa: C.R.T. Il Tempio, PT.

Coscienza  
Realtà  
Testimonianza

*Editing*  
a cura di  
CARMINE FIGRILLO



IN QUESTO NUMERO

*Premessa*

di **Roberto Barontini**

Presidente dell'ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA

E DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA IN PROVINCIA DI PISTOIA ..... 165

**ENRICO BETTAZZI**

Per una storia dell'antifascismo pistoiese.

Gli schedati nel CPC ..... 167

Lista degli antifascisti pistoiesi schedati ..... 179

**FABIO GIANNELLI**

Riflessioni sulla "Memoria" ..... 185

**FABIANA FABBRI**

Archivi aperti 2003

Con un progetto innovativo la Provincia di Pistoia

promuove la fruizione al pubblico degli Archivi Storici Comunali ..... 191

**RENATA MORPUGO DORIGUZZI**

In ricordo di mio padre ..... 93



Scrivo questa prefazione a *QF* dopo aver letto quanto ha detto il presidente Ciampi onorando a Rovigo la tomba di Giacomo Matteotti: «*Il giudizio sul fascismo lo ha già dato il popolo italiano e questo giudizio di condanna è definitivo*».

Queste parole della più alta carica dello Stato servono ad attenuare lo sgomento determinato da altre dichiarazioni secondo le quali ad Amendola fece male l'acqua di Montecatini e non i manganelli assassini dei fascisti o, per rimanere fra noi, l'avvocato Domizio Torrigiani si ammalò e divenne cieco a Ponza perché non sopportava l'aria della villeggiatura.

Questa premessa non è fuori luogo, dal momento che i temi di questo *QF* sono tutti collegati da un filo: il filo della memoria, il filo dell'antifascismo.

Bettazzi ha documentato le schedature e le persecuzioni degli antifascisti pistoiesi, Giannelli ha invitato i giovani studenti ad incamminarsi nel percorso della memoria che vivifica posizioni ed ideali, Morpurgo riporta il ricordo struggente del padre farmacista e patriota scomparso sulle nostre colline dove era venuto a combattere per la libertà.

Altri argomenti sono attuali in questo giorni: la presentazione della bozza di Costituzione europea e la discussione sulla concessione del voto agli immigrati. All'articolo 2 della Costituzione europea si legge: «*L'Unione si fonda sui valori della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello stato di diritto e del rispetto dei diritti umani*».

*Questi valori sono comuni agli Stati membri in una società fondata sul pluralismo, sulla tolleranza, sulla giustizia, sulla solidarietà e sulla non discriminazione*».

Come si potrà tutelare l'uguaglianza, il pluralismo, la giustizia, la solidarietà se non si sarà tutti ugualmente partecipi dei fondamenti della democrazia?

**Roberto Barontini**

*Presidente*

dell'ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA

E DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA NELLA PROVINCIA DI PISTOIA



## Per una storia dell'antifascismo pistoiese. Gli schedati nel CPC

### Premessa

Il Casellario Politico Centrale è un fondo dell'Archivio Centrale di Stato di Roma. Di circa 158.000 fascicoli nominativi l'ANPPA ha considerato che quasi 50.000 si riferiscano effettivamente ad antifascisti. Nell'elenco finale dei 19 quaderni pubblicati risultano stralciati oltre 44.500 nominativi. Di questi 4.351 sono di toscani e per la provincia di Pistoia viene riportato il dato finale di 302 persone schedate, nate nell'attuale provincia, a cui ho aggiunto in questa stesura quelle nate altrove, ma censite come residenti nel pistoiese.<sup>1</sup>

Il totale così computato sale quindi a 333 nominativi.<sup>2</sup>

L'elenco, in ordine alfabetico, non ha alcuna pretesa di esaustività del fenomeno antifascista, anzi rappresenta solo il riassunto sintetico delle schede biografiche presenti nel CPC, ancorché sia comunque il primo tentativo esteso di interpretazione del fenomeno su dati concreti dopo i contributi di Risaliti e Petracchi.<sup>3</sup>

Di ogni nominativo sono riportati solo i dati biografici senza le sintesi della attività svolta, qui analizzata solo per casi specifici.

È in fase di attuazione il progetto di acquisizione dei fascicoli personali custoditi a Roma, in modo da poter avere a disposizione l'immensa mole dei dati ivi contenuti.

### La misura del NON consenso

*“La storia dell'antifascismo deve essere ancora del tutto impostata ...”.*<sup>4</sup>

Da quando Petracchi notava nel 1984 la lacuna nella storiografia pistoiese riguardante gli studi sull'antifascismo, nessuno studio specifico è stato svolto eccettuato il lavoro di Alessandra Lombardi, tratto dalla tesi di laurea ed apparso su “Farestoria”.<sup>5</sup>

Altrettanto malinconicamente colui che scrive rilevava la lacuna durante le lezioni del Seminario Permanente su Antifascismo e Resistenza tenute circa dieci anni fa.<sup>6</sup>

Mentre un libro adesso scritto da alcuni giovani studiosi ci fornirà maggiori possibilità di discussione sulla posizione dei cattolici pistoiesi verso il fascismo e sulla applicabilità o meno della categoria di a-fascismo più che di antifascismo,<sup>7</sup> eccettuato quei casi espliciti di ex appartenenti al Partito Popolare, nettamente schierati e pronti in futuro a politiche di alleanze democratiche-popolari, in questo saggio, volutamente e quasi esclusivamente riferito alle schedature del CPC, si hanno principalmente presenze laiche, in maggioranza appartenenti ai partiti della sinistra, sia essa moderata che estrema.

La presenza dei Popolari è scarsa nella schedatura poliziesca: gli accordi tra S. Sede e Governo, ratificati coi famosi Patti del 1929, accordi tra stati sovrani, determinavano una maggiore flessibilità di comportamenti nei confronti della Chiesa, sia nelle sue manifestazioni ecclesiastiche che in quelle laiche e sociali (circoli parrocchiali, sedi dell'Azione Cattolica). Queste ultime divennero spesso luogo, talvolta unico, di ritrovo NON fascista, contrapponendosi con la propria ritualità a quella del Regime (propria organizzazione, attività e simbologia in alternativa a quella fascista, con forme di pacifica disobbedienza civile).<sup>8</sup>

Fu soprattutto grazie alla presenza di forti organizzazioni quali cooperative, "banchine" e circoli che nella nostra campagna rimase un fertile terreno di dissenso diffuso verso una vita cadenzata dagli eventi fascisti.

Anche sommando il fenomeno a-fascista, laico o cattolico, all'antifascismo definibile come attivo, Petracchi nel 1984, ribadiva il carattere minoritario di tale esperienza, individuando una maggiore rispondenza con l'approssimarsi della guerra. Forti filoni storiografici sostengono la tesi delle "minoranze attive" anche per il seguente fenomeno resistenziale, contrapponendosi ad altri (soprattutto di matrice comunista) che lo vedono come "guerra di popolo".

Si è perpetuata anche per Pistoia una memoria di un antifascismo popolare assai diffuso: aiuterebbe sicuramente la comprensione una analisi antropologica di lungo periodo, che analizzi le peculiarità del territorio persistenti e confermi eventualmente la presenza di una costante tensione popolare a "contare di più", una spinta peraltro generalizzata ad una maggiore giustizia sociale ed un benessere più diffusi.

Il non studio del fenomeno antifascista a Pistoia ha consentito una certa assuefazione negli studi locali più recenti al concetto di "vasta area di consenso al fascismo", pur se cronologicamente fasato, che hanno fatto affermare che ad un certo punto tutti i pistoiesi (come tutti gli italiani) fossero fascisti.

Non è solo per salvaguardare la memoria di coloro che non ebbero mai la tessera del PNF, una minoranza sicuramente, ma anche per capire meglio la reale portata della fascistizzazione della società pistoiese, che c'è da tracciare un confine a questa area di consenso.

Che fine fanno tutti quei pistoiesi che non votano fascista prima delle elezioni farsa del Regime? È possibile che una massa altrimenti definibile di scontenti cambi nel giro di pochi mesi radicalmente opinione? E se sì, la risposta sta nella reazione alla violenza socialcomunista rivoluzionaria o ancor più nell'uso strumentale della violenza fascista?

La risposta sta nel misurare per quanto possibile il quantum di quell'area chiamata grigia, condizionata dagli eventi e quantificabile solo tracciandone i confini esterni, cioè studiando l'attivismo politico delle minoranze.

Nel già più volte citato saggio di Petracchi apparso su "Il Tremisse", ritroviamo dei grafici, sia pur limitati nella campionatura usata, che dimostravano il perdurare di una presenza antifascista durante il ventennio. Una gran parte delle testimonianze orali raccolte ed il fatto che il governo vigili costantemente per 20 anni ci conforta nell'ipotesi che tali grafici riportino solo le cuspidi di icebergs sommersi. La schedatura a suo tempo pubblicata su "Farestoria" conferma una presenza numerica più cospicua.

Fin quando esistono i partiti anti-fascisti è più facile costruire una mappatura del fenomeno; con lo sparire delle forme organizzate del dissenso, questo diviene sotterraneo e quindi difficilmente misurabile, se non quando la segretezza di cui si ammanta viene infranta dalle indagini poliziesche. In tal caso, oltre che dalle fonti orali, l'unico aiuto all'indagine ci viene proprio dalle carte di polizia. Queste, raccolte in fascicoli biografici, giacciono nel CPC, da cui traiamo spunto per approfondire alcuni aspetti dell'antifascismo pistoiese in questo saggio, limitandoci volutamente solo a tale campionatura per rendere l'analisi più omogenea.

Il lavoro sui fascicoli personali, in questo caso sulle sintesi di essi, non può che essere un punto di partenza, un lavoro che per altre province è già stato fatto in tale forma ormai venti anni fa e che personalmente, in attesa di ulteriori approfondimenti in fase di stesura, ritengo comunque di ripresentare per le ragioni storiografiche prima esposte.

L'elenco che qui viene riportato è già stato proposto sulle pagine di "Farestoria", beneficiando del lavoro svolto dai ricercatori dell'ANPPIA, che ne curò anche la stampa e la diffusione negli anni ottanta.

Una serie di capitoli specifici cercano qui di inquadrare meglio alcune delle problematiche da affrontare (presenza dell'antifascismo e sua composizione, consenso al regime, emigrazione politica, uso della violenza).

L'antifascismo, quello primigenio contrapposto al fascismo squadristico, perde la sua battaglia in campo politico perché sconta le divisioni della sinistra italiana, conciliate temporaneamente solo nel momento di unità nazionale contro l'occupante tedesco.

L'antifascismo, scompaginato ma non debellato, rimarrà nel tessuto sociale come un virus dormiente pronto a risvegliarsi virulento ogni qual volta il regime ha momenti di crisi, come ad esempio nel periodo della guerra di Spagna.

A misurare questa presenza costante, anche se nascosta e volutamente negata dal regime per il fastidio che ne traeva nel vedere che nonostante il passare degli anni vi erano irriducibili avversari, restano appunto i fascicoli del casellario.

Il risultato delle schedature non è che un conteggio parziale del fenomeno antifascista certamente non esaustivo. L'impatto numerico degli schedati dà una dimensione minoritaria all'antifascismo, ma va tenuto conto che i fascicoli si riferiscono ai più agitati, agli "irriducibili" o "apertamente ostili". Esistono negli archivi dei prefetti elenchi di persone da sorvegliare che non sono mai giunti al Casellario e che accrescono la quantità del dissenso. L'indagine può essere estesa a questi ulteriori nominativi e considerandone i nuclei familiari si intuisce l'ampliamento dell'area di malcontento.

È banale ricordare la natura autoritaria del fascismo: come tutte le dittature creano un sistema totalitario di organizzazione della società al quale corrisponde la repressione del dissenso; il risultato nei momenti di crisi porterà sempre alla caduta dei regimi.

## La violenza

La violenza è una categoria assai poco indagata di per sé e che forse contiene la chiave di lettura dei fenomeni del Novecento, come d'altronde sosteneva Hobsbawm nel suo best seller *Il Secolo breve*.<sup>9</sup>

Associarla ad una lettura di più lungo periodo, vederne i connotati sociologici e contestualizzarla negli effetti può risolvere molti dei quesiti che ci poniamo sulla nascita del fascismo. Ciò che vale in senso generale vale anche sul piano locale: la violenza degli anni venti può essere vista come un prolungarsi di quella manifestatasi nei cinque anni di guerra, ma se percorriamo lo svolgersi della vita quotidiana della fine ottocento e gli inizi del secolo successivo troviamo tracce costanti nel tessuto sociale di una cultura meno garantista di quella attuale.

Chi non ha memoria delle sassaiole, degli scontri fisici tra adolescenti dei vari rioni cittadini e tra città e sobborghi? Ad esempio, nella frazione di Santomato ci si portava nella vicina Felciana per la "festa dei cazzotti" dove i giovani si sfidavano a pugni durante la scampagnata. La città era urbanisticamente diversa, ma nei rioni popolari troviamo anche oggi le tracce di una miseria che si è perpetuata.

Miseria, disoccupazione, alta mortalità facevano diminuire il livello di considerazione della vita umana. Gli scontri politici risentivano quindi di una violenza

connaturata coi protagonisti del periodo: le sassaiole ai cattolici del 1907, gli espropri proletari del primo dopoguerra, gli scontri fisici tra popolari e socialisti per la propaganda nel popolo, non sono l'epifenomeno della violenza fascista. Questa trova uno spazio naturale nel tessuto sociale pistoiese ed anche se afferma di nascere per l'ordine sociale non va che ad aggiungersi al clima di disordine.

La violenza fascista si esprime con forza contro i partiti "sovversivi" in primis, ma non risparmia nessuno, neppure quei popolari che cercano di contrastare il nuovo movimento.

Le ideologie che permeano i giovani partiti di massa rafforzano l'uso della violenza; la rivoluzione sociale è armata, ma lo è anche la controrivoluzione. L'uso verbale di termini violenti non è che un fuoco di ritorno di una cultura dell'atto eroico, del volontarismo, che da Garibaldi a D'Annunzio è patrimonio culturale di tutta la società d'allora. Ne è testimonianza anche la spesso citata frase di Sem Romani che incita all'odio di classe e che ricalca lo stile dannunziano più che la schematica verbalità marxista.<sup>10</sup>

Delle molte scaramucce di social-comunisti e anarchici coi fascisti negli anni venti troviamo ampia traccia nelle schedature dell'ANPPIA. Le motivazioni riportano fatti gravi: aggressioni, scontri armati, uccisioni.

Nel clima di guerra civile di quegli anni è difficile distinguere tra aggrediti e aggressori, anche se è possibile stabilire un cronologico susseguirsi di causa ed effetto dovuto al diverso uso che della violenza si fa (aggressione mirata o autodifesa). Si notano i molti arresti, processi ed imprigionamenti a cui sono sottoposti gli antifascisti; questi hanno sempre la peggio quando sono tradotti davanti ad un tribunale e nonostante le molte amnistie che ne decurtano le pene per la maggior parte di loro, essi sono poi costretti ad una ridotta attività dai controlli polizieschi che non li abbandonano quasi più per tutta la vita. Esistono casi di persone vigilate fino alla morte.

Un dato che non emerge così istantaneamente dalla schedatura è come si esplica la violenza fascista: tra le righe si rilevano le aggressioni agli antifascisti che sono così costretti al silenzio, o a lasciare casa e famiglia e ad emigrare. Il manganello e l'olio di ricino sono somministrati anche dopo la presa del potere, almeno fino al delitto Matteotti e creano il mancato contrasto al potere fascista, cioè il limite esterno del consenso.

## La rappresentanza politica

Come giocano le percentuali della rappresentanza sul campione degli oltre trecento pistoiesi?

Riportando acriticamente quanto scritto sui fascicoli si hanno questi risultati: 184 comunisti, 28 anarchici, 26 socialisti, 2 repubblicani e 93 antifascisti generici.

Naturalmente il dato più eclatante è la sproporzione di presenza nella schedatura, il che non sta forzatamente a dire che l'antifascismo pistoiese fu solamente comunista, indica semmai una maggiore attenzione e sorveglianza contro quel movimento, ideologicamente da distruggere per i fascisti perché antinazionale, e del quale si temeva la capacità aggregante ed organizzativa.

La dimostrazione di ciò avverrà in particolare negli anni trenta quando le cellule clandestine comuniste saranno l'unica struttura organizzata antifascista ancora ad esistere, per lo meno su territorio nazionale e con fini cospirativi.

Alcuni correttivi ai numeri su esposti possono essere apportati senza particolari approfondimenti; la schedatura della polizia ha ad esempio un suo modo di procedere: quando si ha davanti un sovversivo ritenuto pericoloso lo si connota come comunista anche quando non lo è. Nella scala dei valori ciò equivale a porlo sotto la massima sorveglianza. Il caso più eclatante è quello del famoso gruppo di studenti del liceo classico cittadino, condannati dal Tribunale Speciale per propaganda antifascista: del gruppo facevano parte Silvano Fedi, Gianni La Loggia, Fabio Fondi, Carlo Giovannelli.

Questi vengono schedati come comunisti, mentre sappiamo dagli iter personali di questi personaggi quali fossero le più svariate tendenze. A tale gruppo si può annotare quanto detto dagli organi di controllo poliziesco per un loro fiancheggiatore, Oreste Inglesi: *"Fa parte di un gruppo di studenti che pur non avendo una convinzione politica ben definita, tuttavia concepiscono come finalità precisa una lotta accanita, anche violenta, contro il fascismo"*.

Gli anarchici sono considerati altrettanto pericolosi: il loro individualismo li rende difficilmente inquadrabili. Vi è ad esempio il caso di un popolare schedato come anarchico perché particolarmente vivace nell'antifascismo. È uno dei due popolari presenti tra gli schedati.

L'antifascismo generico è quello che offre spunti diversi, quasi fosse una categoria ove confluiscono tutti quelli difficilmente inquadrabili, in generale gli scontenti apolitizzati, tuttavia va tenuto presente quanto detto dai ricercatori dell'ANPPA che non bastava una semplice frase a condannare una persona se questa non era già sospettata di simpatie sovversive.

Il malcontento che si esprime in più forme costa ai malcapitati mesi o anni di restrizione di libertà personali: il pensare che il semplice generico dissenso fosse

misurato con tale rigore fornisce la misura della pressione del Regime su fenomeni di non consenso.

La formula più adoperata e semplicistica nell'accusare gli antifascisti è quella dell'offesa al Capo del governo, ma nella categoria degli antifascisti troviamo propagandisti, organizzatori ed anche combattenti antifranchisti, il che testimonia come essa rappresenti propriamente una fetta di antifascismo effettivo ed attivo e non solo un malcontento generico.

## Motivazioni

Circa il 20% delle motivazioni per l'ammonizione, la diffida ed il confino sono da riportare a forme di dissenso verbale o scritto con frasi contro il regime ed il capo del governo. Circa quaranta (36 per la precisione) nominativi sono coinvolti in scontri coi fascisti, ma basta molto meno, un canto o un'affermazione a scatenare la repressione.

Tra i casi più eclatanti citiamo quelli di Ferdinando Dami che afferma che "*L'Italia è governata da una massa di farabutti che ci fanno morire di fame*", di Pietro Gherardini che alle elezioni del 1929 dice che "*se tutti avessero fatto come me Mussolini sarebbe stato cacciato da Roma*" dopo aver ostentato un voto contrario al regime, di Adolfo Ginanni che a 65 anni afferma che "*piuttosto che vestire da balilla i figli è meglio vestirli da galeotti*".

Ancora più esemplare Geminiano Gandini che afferma che "i volontari fascisti in Africa e in Spagna sono dei morti di fame" oppure Profeti che nel periodo di maggior consenso al regime, la guerra in Etiopia, si rifiuta di partire volontario per l'Abissinia perché "si tratta di una ingiusta guerra di conquista".

Ci sono casi in cui il meccanismo repressivo dura per anni, senza interruzioni, segnando negativamente la vita dei singoli. Uno per tutti: Alfredo Agostini, classe 1893, espatria nel 1923. Al rientro nel 1925 è arrestato e condannato a 3 mesi di carcere. Nel giugno '26 è condannato a 6 mesi per offese al capo del governo. Arrestato il 3/12/26 e condannato a 4 anni di confino (Tremi, poi Lipari). Prosciolto il 4/2/30, è condannato a 7 mesi nel novembre 1930 per tentato espatrio; ammonito e prosciolto il 9/5/32. Arrestato il 4/12/36 e condannato a 5 anni di confino perché elemento pericoloso per la sicurezza dello Stato (Tremi). Il 3/3/42, a fine pena, trattenuto come internato, commutata in ammonizione il 22/3/43. A tale epoca l'Agostini aveva lasciato gran parte della sua vita nelle carceri fasciste.

Gli arresti e le privazioni non guardano all'età delle vittime; anche dopo anni dalle accuse, esse sono vigilate e solo talvolta "radiate" dalla schedatura in quanto non più considerate pericolose per l'età ormai avanzata.

Si può notare anche l'uso che l'apparato poliziesco fascista fa dell'internamento in manicomio degli avversari politici. Tra quelli maggiormente vessati gli Arditi del Popolo: lo stesso fondatore, Argo Secondari, seguirà tale sorte, ma anche per Pistoia viene applicata tale regola. Isso Del Moro, coinvolto negli scontri di Porta San Marco dell'agosto 1921, viene arrestato nel 1926 e confinato a Lipari per 3 anni. Viene inviato in carcere a Milazzo perché nel frattempo ha subito aggressioni da parte della Milizia, viene poi internato in manicomio e ivi trovato impiccato il 12/2/1928. Un altro ardito, Amilcare Matteini, resterà internato nel manicomio di Volterra dal 1932 al 1942.

Anche per gli anarchici si aprono le porte dei manicomi: è il caso di Raffaello Giannoni, calzolaio, anarchico, classe 1871, già internato a Lampedusa dal 1915 al 1918 perché antimilitarista. Nell'aprile 1928 è condannato a 7 mesi di reclusione per offese al capo del governo e propaganda antifascista, a fine pena confinato per 5 anni (Lipari e Ventotene). Liberato nel gennaio '33, è internato in manicomio nel 1935, ove permane fino al 1943.

Le sintesi biografiche degli schedati ci offrono poi un ulteriore spunto di riflessione: usualmente da qualcuno viene associato all'antifascismo di sinistra un sentimento antinazionale che avrebbe favorito l'insorgere del fascismo a difesa del comune sentimento patriottico. Accanto ad antimilitaristi e bolscevichi, si associano mutilati di guerra, quali Michele Della Maggiora, o anche eroi: è il caso di Egisto Gori, interventista e medaglia d'argento al valor militare, schedato come anarchico e arrestato per attività sovversiva nel 1923.

## L'EMIGRAZIONE POLITICA

Uno dei primi problemi da affrontare è quello relativo all'emigrazione politica.<sup>11</sup>

Va rilevato che pur in presenza di vari convegni sul fenomeno dell'emigrazione nel nostro territorio, non si sia mai affrontata la questione specifica. Petracchi citava dati che testimoniavano nel decennio '21-'31 un forte depauperamento della presenza demografica nella provincia, e lo colloca nell'ambito dell'usuale e costante emigrazione lavorativa, stagionale e permanente, che nel nostro circondario fin dalla fine dell'ottocento aveva rappresentato un forte flusso. "Ma tra il 1922 e il 1925, accanto a questa componente strutturale dell'emigrazione, se ne produsse un'altra complementare, di origine politica, la cui entità è da precisare".<sup>12</sup>

È difficile poter fare questa precisazione numerica, ma è indispensabile attribuirle un "quantum" per l'importanza che il fenomeno riveste. Infatti ad emigrare sono gli uomini più esposti, gli attivisti più intransigenti, coloro che ricoprivano ruoli

importanti o erano anche semplicemente di esempio per i compagni. È su di loro che sistematicamente, con l'uso di una violenza mirata, con bastonature, prelievi notturni dalle case, interrogatori, olio di ricino e minacce ai familiari, si rivolge la pressione fascista: un'azione tesa a decapitare i movimenti antifascisti delle avanguardie. L'emigrazione, spesse volte permanente, toglie dal territorio presenze scomode per lo sviluppo del movimento fascista. Riduce drasticamente le potenzialità di risposta dell'antifascismo sia in un momento focale della lotta, cioè gli anni venti, sia sottraendo, spesse volte definitivamente, al territorio, l'esperienza organizzativa o anche la sola presenza degli antifascisti. È interessante notare che tra coloro che non rientreranno più in Italia, vi sono per la totalità i volontari pistoiesi antifranchisti della guerra civile spagnola e un buon numero che parteciperà alla lotta al fascismo ed al nazismo nelle file della resistenza d'oltralpe.

Coloro che rientrano negli anni trenta, dopo circa un decennio di lontananza, hanno ormai perso i contatti organizzativi e sono comunque costantemente vigilati e poco quindi possono incidere. Coloro che rientrano negli anni della guerra sono tutti confinati come prigionieri politici e quindi il loro attivismo si rianimerà solo con la caduta del fascismo.

Un primo lavoro svolto su una campionatura limitata di cinquemila nominativi del Casellario Centrale, fu svolto agli inizi degli anni novanta da Eric Vial.<sup>13</sup>

In questo studio generale appare un grafico da dove si evince che la presenza di circa venticinque pistoiesi emigrati vede un rientro in patria di cinque unità, rapporto confermato nella schedatura attuata dall'ANPPIA. Ivi su oltre trecento nominativi esaminati, circa un quinto espatria. Di questi la quasi totalità emigra negli anni venti, più esattamente entro la prima metà; ne risulta che l'impatto negativo, derivante dalle assenze, sull'organizzazione del movimento antifascista è amplificato dall'essere posizionato agli inizi del ventennio. Questa parte di emigrazione priva negli anni a venire il nostro circondario di una forte risposta in termini di capacità organizzativa e testimonianza ideale. Dei sessanta espatrii una buona parte non rientra più, o almeno non lo fa che a guerra finita, una parte usufruisce dell'amnistia per il decennale della Marcia su Roma e circa una ventina rientrano, o sono costretti al rientro, dopo l'invasione nazista della Francia e sono subito confinati (per loro l'alternativa era l'internamento nei campi tedeschi). Vi sono tra gli emigrati pistoiesi nomi ben conosciuti, altri che meritano comunque una menzione.

Il nome più in vista e contraddittorio è quello di Cesare Rossi, pesciatino, uomo di fiducia e capo dell'ufficio stampa di Mussolini nel triennio '22-'24. Travolto dallo scandalo seguito al delitto Matteotti, viene scaricato dal Duce e scrive un memoriale che viene pubblicato da Amendola su "Il Mondo" nel dicembre 1924. Arrestato e rilasciato in libertà provvisoria ripara all'estero da dove, attirato con uno stratagemma, rientra in Italia; catturato nel 1928, condannato dal Tribunale Speciale

a trenta anni di reclusione (Nisida, Procida, Ponza e Melfi). Ma per il rapporto con il territorio e la più integra testimonianza antifascista altri sono i nomi qui da ricordare.

Michele Della Maggiora fu il primo condannato a morte dal Tribunale Speciale. È uno dei pochi casi di antifascisti pistoiesi studiati ed ha perciò una discreta bibliografia sottostante.<sup>14</sup> Emigrato nel 1927, dopo pochi mesi costretto al rimpatrio per malattia, sottoposto a continue angherie, finché il 15/5/1928 uccide due fascisti e ne ferisce un altro. Processato a Lucca, subisce un processo farsa ove dall'alto si pretendeva "un esempio" ed era quindi decisa fin dall'inizio la sentenza di morte, per la prima volta applicata dopo la reintroduzione nel 1926.<sup>15</sup> Della Maggiora verrà fucilato, morirà il 18/10/28 gridando "abbasso il fascismo"; il suo caso, volutamente trasformato in esempio dal Regime, avrà ampio spazio nell'editoria antifascista del fuoriuscitismo italiano d'oltralpe.<sup>16</sup>

La vita di Abdon Maltagliati è segnata da lutti e privazioni: prima socialista, segretario della Camera del lavoro di Pescia nel 1919, partecipa al Congresso di Livorno in rappresentanza dei comunisti empolesi. Arrestato ingiustamente per i fatti di Empoli, a cui è estraneo, è condannato a ventotto anni di reclusione (S. Stefano, Portolongone, Pallanza). Liberato dopo undici anni per amnistia, espatria clandestinamente nel 1935. Lascia in Italia moglie e figlio: entrambi saranno vittime della violenza nazista; la moglie di Abdon sarà mitragliata sulla tomba del figlio nel cimitero di Vellano dalle truppe tedesche di passaggio. Maltagliati era nel frattempo giunto in Unione Sovietica dove operava con successo quale redattore delle trasmissioni in lingua italiana di Radio Mosca. Nel 1941 si arruola nell'Armata Rossa, ricopre il grado di ufficiale partigiano nella Russia occupata dai nazisti. Rientra in Italia solo alla fine del 1945 e viene poi eletto deputato alla Costituente. La sorella di Abdon, Annina, residente a Firenze, subirà l'ammonizione per aver portato fiori nel 1927 sulla tomba di Spartaco Lavagnini e sarà costantemente vigilata.

L'anarchico e scrittore Virgilio Gozzoli, vittima di violenze fasciste, è costretto ad emigrare nei primi anni venti: la famiglia lo raggiunge successivamente a Parigi. Nel 1936 è in Spagna con la Colonna Ascaso, poi assieme a Camillo Berberi è il promotore del foglio "Lotta di Classe" a Barcellona, ove si salva dalle repressioni staliniane per un puro caso.<sup>17</sup>

Rientrato in Francia, all'arrivo dei nazisti fugge negli U.S.A..

Un'altra importante figura è quella di Agenore Dolfi, comunista dal 1921, che espatria già nel 1923. Segnalato in Germania, Francia, Argentina e Spagna: ovunque fa attiva propaganda e organizzazione. Arrestato in Francia nel 1940, nel 1942 è consegnato alla polizia italiana e quindi confinato (Tremi). Liberato nell'agosto 1943, è incaricato dal P.C.I. di riorganizzare la federazione pistoiese e partecipa attivamente alla Resistenza. Durante un'azione scompare misteriosamente.<sup>18</sup>

Altre due figure importanti di antifascisti emigrati sono quelle di Fulvio Zamponi e Savonarola Signori. Zamponi è stato una figura di primo piano dell'antifascismo monsummanese: nella Gioventù Socialista dal 1919, passa poi come la gran parte dei giovani socialisti al PCd'I nel 1921. Espatria prima in Lussemburgo, poi Francia e Belgio. Rientra nel 1933 ed è costantemente vigilato da allora.

Savonarola Signori è il sindaco socialista di San Marcello, collaboratore dell'"Avanti!" e tre volte processato dal '20 al '22 per motivi politici, continuamente vessato da violenze è costretto ad emigrare nel 1933 ed è iscritto in Rubrica di Frontiera per attività antifascista in Belgio.

### **L'antifascismo combattente**

L'uso organizzato della forza contro il fascismo è ridotto dall'aiuto che gli organi statali di ordine pubblico danno fin dall'inizio al movimento mussoliniano. L'equidistanza dello Stato liberale, la neutralità del Governo di fronte alle manifestazioni politiche è smentito dai fatti.

Nel 1921, anno cruciale per il possesso del territorio, mentre la violenza fascista sgretola le organizzazioni di rappresentanza del movimento popolare, l'unica organizzazione di autodifesa proletaria che ne contrasti il passo militarmente sono gli Arditi del Popolo. A Pistoia durano poco più di un mese, nell'arco del quale assurgono a esempio per tutti i lavoratori antifascisti. La veloce scomparsa degli AdP lascia definitivamente il campo ai fascisti.

Nel circondario pistoiese il fenomeno è quantificabile in oltre cento aderenti, di cui conosciamo in parte i nomi. Per la loro storia rimandiamo al recente saggio apparso su "QF". All'elenco dei nominativi ivi riportati vanno aggiunti: quello di Bernini Cesare, anarchico, e Matteini Amilcare. Il primo colpito da mandato di cattura dovrà espatriare come molti altri, non rientrerà più e morirà a Tunisi nel 1934.<sup>19</sup>

Il secondo licenziato politico dalle ferrovie nel 1923, diffidato nel 1926, resterà rinchiuso in manicomio per un decennio.

Pacificato, a forza, il territorio circondariale, l'antifascismo combattente riemergerà con la guerra civile spagnola. La celebre frase "oggi in Spagna, domani in Italia" però non fa al caso delle esperienze dei volontari pistoiesi: analizzando i nomi degli antifranchisti pistoiesi emerge che essi sono quasi totalmente già all'estero quando accorrono in Spagna (per la maggior parte emigrati da anni con le famiglie e residenti in Francia); nessuno di loro rientra in patria. Tra gli schedati troviamo venti nominativi (quelli però conosciuti sono oltre trenta).

Di loro Guglielmo Ferrari, Erminio Andreoli ed altri parteciperanno attivamente alla resistenza in Francia.

È interessante notare che negli anni del conflitto spagnolo si incrementa il numero degli schedati per reati connessi a manifestazioni antifasciste e propaganda, disfattismo politico ed espatrio clandestino. La guerra in Spagna risulta essere uno dei pochi momenti nel ventennio in cui emerge l'antifascismo nascosto della popolazione.

Il contadino Torello Biagi inneggia al Fronte Popolare; inneggiano alla Spagna repubblicana Alberto Bracali e Silvio Garinei. Enzo Gozzoli, fratello di Virgilio, è arrestato e posto al confino per aver fatto propaganda per la Spagna repubblicana. Enrico Binotti, invalido della Grande guerra, scrive su un muro "Viva la Spagna rossa" e viene quindi internato in ospedale psichiatrico. Archimede Peruzzi è fermato per tentato espatrio clandestino, volendo arruolarsi nelle milizie antifranchiste.

#### NOTE

1. Non vi ho volutamente conteggiato Onorato Damen e Isopo Papirio, non pistoiesi di nascita e neppure censiti come residenti, anche se ambedue hanno legato a Pistoia una parte della loro vicenda politica personale e risultano essere personaggi da tenere di conto in una più ampia storia dell'antifascismo a Pistoia.
2. Sono state rielaborate in questo articolo, che altro non è che un "work in progress", le liste già pubblicate su più numeri di "Farestoria" e precisamente nei numeri 12, 14, 15, 18, 19, 20, 23, 24, 25, 26. Il presente elenco risulta più esteso.
3. R. Risaliti, *Antifascismo e Resistenza nel pistoiese*, Pistoia, Tellini, 1976; G. Petracchi, *Fascismo, antifascismo e resistenza a Pistoia: una riconsiderazione*, in "Il Tremisse", a. IX, n. 3, pp. 18-34; G. Petracchi, *Fascismo, Antifascismo, Resistenza a Pistoia fra rappresentazione, memoria e storia*, in "Farestoria", n. 29, pp. 36-38; G. Petracchi, *Pistoia dalla prima alla seconda guerra mondiale 1914-1940*, pp. 409-430. in *Storia di Pistoia*, IV vol., Firenze, Le Monnier, 2000.
4. G. Petracchi, *Fascismo, antifascismo...*, op. cit., p. 20.
5. A. Lombardi, *L'antifascismo pistoiese*, in "Farestoria", n. 20, pp. 24-30.
6. In parte pubblicate su "QF", n. 3: in particolare E. Bettazzi, *Fascismo, antifascismo e resistenza: una revisione. Considerazioni sul dibattito storiografico e sul suo svilupparsi nella storia locale*, pp. 37-40.
7. Come anche di recente indicato da Petracchi nella conferenza introduttiva al libro di A. Cipriani, *Il fascismo pistoiese da movimento, a partito, a regime*, Campi Bisenzio. NTE, 2003, tenutasi a Pistoia il 20/6/03.
8. Si veda in proposito il libro di V. Amadori, *Resistenza non armata. La gioventù cattolica pistoiese e il fascismo*, Pistoia, ISRPT, 1986.
9. E. Hobsbawm, *Il secolo breve*, Milano, Rizzoli, 1995.
10. A. Cipriani, *Il fascismo pistoiese...*, op. cit., p. 26
11. G. Petracchi, *Fascismo...*, op. cit., p. 20.
12. *Idem*, p. 20.
13. E. Vial, *Notes sur le retour des émigrés politiques de France en Italie*, pp. 59-76, in *Gli Italiani in Francia 1938-1946*, a cura di Gianni Perona, in "Mezzosecolo. Materiali di ricerca storica", n. 9.
14. A. Caminati-C. Rosati, *Il caso Della maggiore*, Pistoia, Tellini, 1980.
15. C. Longhitano, *Il tribunale di Mussolini*. Roma. ANPPA, s. d., p. 253.
16. *L'Italia in esilio. L'emigrazione italiana in Francia tra le due guerre*, a cura di AA.VV., Roma, IPZS, s. d.
17. Come dichiarato in una intervista dalla figlia rilasciata a F. Giannelli e E. Bettazzi. Di prossima pubblicazione una estesa biografia a cura di F. Giannelli.
18. M. Francini, *Alla ricerca del padre. Documenti per conoscere la personalità di un militante comunista fra le due guerre mondiali*, in "Farestoria", n. 16, pp. 39-50; V. Dolfi, *Agenore Dolfi, una vita antifascista*, in "Farestoria", n. 16, pp. 34-38.
19. I due non sono riportati nell'elenco pubblicato da E. Francescangeli, *Arditi del Popolo. Argo Secondari e la prima organizzazione antifascista (1917-1922)*, Roma, Odradek, 2000.

# Lista degli antifascisti pistoiesi schedati

N. progressivo

	Cognome e nome	Comune di nascita	Data di nascita	Residenza	Lavoro	Appartenenza politica
1	AGOSTINI Alfredo	Serravalle	15/12/1893	Pistoia	C. viaggiatore	comunista
2	AGOSTINI Luigi	Serravalle	25/05/1898	Pistoia,	pastain	comunista
3	AGOSTINI Torello	Serravalle	17/02/1896	Francia	cementista	comunista
4	AIARDI Odoardo	Pistoia	22/01/1891	Pistoia	fioraio	comunista
5	AIAZZI Dante	Montale	18/03/1894	Francia	operaio	anarchico
6	ALDERIGHI Ugolino	Serravalle	27/11/1906	Serravalle	operaio	antifascista
7	ALDEROTTI Argante	Larciano	27/09/1900	estero	operaio	comunista
8	ALDEROTTI Dino	Larciano	23/05/1898	Svizzera	operaio	comunista
9	ALDEROTTI Eugenio	Larciano	08/03/1883	Larciano	operaio	comunista
10	ALDEROTTI Mario	Larciano	01/04/1904	Larciano	sconosciuto	comunista
11	ALESSANDRI Cesare	Massa e C.	08/12/1900	Massa e C.	meccanico	comunista
12	ALESSANDRI Euozio	Massa e C.	19/11/1883	Massa e C.	impiegato	comunista
13	ANDREOLI Erminio	Piteglio	19/12/1912	estero	bracciante	comunista
14	ANDREOTTI Aladino	Piteglio	03/01/1898	Piteglio	carrettiere	comunista
15	ANDREOTTI Carlo	Piteglio	18/04/1905	Piteglio	bracciante	comunista
16	ANDREOTTI Pietro	Piteglio	18/04/1905	Piteglio	bracciante	comunista
17	ANGELI Angelo	Sorana	20/10/1894	Sorana	bracciante	antifascista
18	ARCANGELI Cesare	Pistoia	21/12/1874	Collodi	industriale	antifascista
19	ARCANGELI Fabio	Pistoia	29/09/1921	Pistoia	studente	antifascista
20	ARCANGIOLI Remo	Pistoia	06/12/1886	Pistoia	meccanico	antifascista
21	ARDINGHII Ciro	Pistoia	26/12/1889	Cologno	veicolatore	socialista
22	ARIANI Loris	Pistoia	02/04/1902	Pistoia	artista teatrale	anarchico
23	BACCI Remo	Pistoia	14/05/1893	Pistoia	meccanico	comunista
24	BACCIARELLI Andrea	Pistoia	07/11/1899	Pistoia	pittore	comunista
25	BACCIARELLI Silvestro	Orbetello	11/03/1875	Pistoia	elettricista	comunista
26	BACCHICCI Zelindo	Massa e C.	22/09/1864	Massa e C.	mugnaio	comunista
27	BAI Aldo	U.S.A.	23/08/1918	Pistoia	studente	comunista
28	BAIOCCHI Cesare	Pescia	27/04/1902	Pescia	rap.commercio	antifascista
29	BALDACCINI Numitore	Cutigliano	13/03/1909	estero	tappezziere	comunista
30	BALDACCINI Ugo	Cutigliano	03/04/1881	estero	decoratore	comunista
31	BALDANZI Giulio	Tizzana	22/10/1899	Firenze	faccchino	anarchico
32	BALDASSINI Plinio	Tizzana	14/07/1887	Tizzana	falegname	socialista
33	BALDI Giuseppina	Larciano	12/03/1890	Firenze	casalinga (?)	antifascista
34	BALDI Raffaello	Pistoia	04/02/1898	Pistoia	r. commercio	antifascista
35	BARBI Olinto	Sambuca	08/04/1909	Pistoia	giardiniere	comunista
36	BARDELLI Giovanni	Monsummano T.	12/07/1875	Monsummano T.	disoccupato	antifascista
37	BARGHINI Bonaventura	Pistoia	20/07/1894	Pistoia	fonditore	comunista
38	BARGHINI Francesco	Pistoia	15/02/1886	Pistoia	calzolaio	comunista
39	BARONCELLI MARIO	Agliana	12/03/1903	Agliana	tessitore	antifascista
40	BARONTINI Marino	Tizzana	07/05/1893	La Spezia	contadino	anarchico
41	BARTOLETTI Gino	Sambuca	12/09/1898	estero	marmista	antifascista
42	BARTOLETTI Jone	Pistoia	24/06/1886	Pistoia	esercente	comunista
43	BARTOLETTI Pietro	Sambuca	26/07/1897	estero	bracciante	socialista
44	BARTOLI Nello	Serravalle	04/03/1902	estero	operaio	socialista
45	BARTOLINI Balduccio	Pistoia	07/02/1905	estero	meccanico	antifascista
46	BARTOLOMEI Marino	Pistoia	28/04/1897	Pistoia	falegname	comunista
47	BECARELLI Giuseppe	Monsummano T.	17/04/1913	Vinci	falegname	comunista
48	BELLARI Torello	Pistoia	02/08/1893	Pistoia	operaio	comunista
49	BELLI Silvio	Piteglio	15/06/1904	Piteglio	bracciante	comunista
50	BELLUCCI Arturo	Piteglio	04/04/1879	Piteglio	bracciante	antifascista
51	BELLUCCI Dante	Montale	26/02/1902	Agliana	cavatore	comunista
52	BENEDETTI Tullio	Pescia	12/05/1884	Uzzano	ingegnere	antifascista
53	BENELLI Quinto	Pistoia	25/01/1881	Pistoia	meccanico	comunista
54	BENEFORTI Leo	S. Biagio	22/01/1922	S. Biagio	meccanico	antifascista

N. progressivo	Cognome e nome	Comune di nascita	Data di nascita	Residenza	Lavoro	Appartenenza politica
55	BENEFORTI Raffaello	Pistoia	19/12/1894	estero	negoziante	comunista
56	BENVENUTI Rodolfo	P.di Mezzo	02/12/1911	Sorana	cappellaio	comunista
57	BERNINI Cesare	Pistoia	17/09/1893	estero	sellaio	anarchico
58	BERTI Alberto	Pistoia	14/05/1908	C. Emilia	fabbro	comunista
59	BERTINI Guglielmo	Pistoia	16/08/1892	estero	carroziere	comunista
60	BESSI Adelmo	Montale	20/06/1909	Prato	tessitore	comunista
61	BESSI Luigi	Pistoia	07/01/1892	Pistoia	stagnino	comunista
62	BESSI Ugo	Pistoia	08/10/1881	Pistoia	stagnino	comunista
63	BLAGI Luigi	Massa e C.	02/12/1884	Rapolano	(?)	comunista
64	BLAGI Luigi	Montale	19/04/1912	Montale	lanaiolo	comunista
65	BLAGINI Edisso	Pistoia	80/09/1885	Pistoia	scritturale	antifascista
66	BLAGINI Giulio	Pistoia	05/09/1901	Lucca	tipografo	antifascista
67	BLAGINI Nello	Pistoia	01/08/1908	Pistoia	toritore	comunista
68	BIANCHI Fausto	Piteglio	05/02/1901	Aosta	falegname	anarchico
69	BICCI Angelo	Larciano	15/10/1879	Larciano	operaio	comunista
70	BINDI Ferruccio	Pistoia	30/08/1883	Pistoia	falegname	comunista
71	BINDI Umberto	Pistoia	25/11/1874	Pistoia	(?)	anarchico
72	BINI Cesare	Pescia	03/02/1883	V.Basilica	stagnino	comunista
73	BINOTTI Enrico	Firenze	27/09/1891	Pistoia	pensionato	antifascista
74	BOCCACCINI Ugo	Pistoia	30/03/1895	Milano	meccanico	comunista
75	BOCCARDI Brunetto	Pistoia	29/11/1900	Pistoia	falegname	comunista
76	BONACCORSI Giuseppe	Montese	11/03/1905	Pistoia	bracciante	antifascista
77	BONECHI Dino	Carmignano	26/10/1903	Tizzana	colono	socialista
78	BONECHI Ferruccio	Pistoia	07/11/1899	Pistoia	meccanico	comunista
79	BONELLI Foscolo	Pescia	04/12/1899	Sienna	fruttivendolo	comunista
80	BONELLI Gino	Pescia	28/07/1896	Sienna	fruttivendolo	comunista
81	BONELLI Guido	Ponte Bug.	07/05/1891	Ponte Bug.	bracciante	comunista
82	BONELLI Ricciardo	Pescia	26/05/1892	Sienna	contadino	comunista
83	BONFANTI Guido	Lamporecchio	15/02/1889	estero	imprenditore	socialista
84	BORGIOLO Marino	Montale	22/09/1899	Agliana	zoccolajo	comunista
85	BORRI Furio	Pistoia	15/01/1885	Milano	cuoco	antifascista
86	BORRI Ilio	Pistoia	03/04/1883	Pistoia	esercente	comunista
87	BRACALI Alberto	Pistoia	29/04/1891	Pistoia	calzolaio	antifascista
88	BUGELLI Domenico	Cutigliano	27/05/1899	estero	minatore	antifascista
89	BUGIANI Livio	Pistoia	16/01/1889	Lucca	capostazione	socialista
90	BURALLI Eugenio	Ponte Bug.	23/04/1899	Pistoia	falegname	comunista
91	BURCHIELLI Dante	Pistoia	31/05/1906	Pistoia	(?)	antifascista
92	BRACCINI Primo	Pescia	03/12/1877	Pistoia	operaio	antifascista
93	BRACCINI Settimio	Pistoia	29/02/1888	Pistoia	sarto	comunista
94	BRESCHI Primo	Pistoia	01/04/1884	Pistoia	sarto	comunista
95	BRIZZI Luigi	Sambuca	14/06/1890	Sambuca	lav. in gesso	comunista
96	BROGGI Torello	Lamporecchio	03/06/1889	Empoli	contadino	antifascista
97	BRUSCHI Sante	Pistoia	01/11/1872	Pistoia	(?)	socialista
98	CALAMAI Carlo	Pistoia	19/04/1875	Pistoia	(?)	comunista
99	CAPECCHI Alberto	Pistoia	25/03/1902	Tizzana	maniscalco	comunista
100	CAPITANINI Carlo	Borgo a B.	18/04/1881	Parma	guardiafilii	socialista
101	CAPORALI Giovanni	Piteglio	21/04/1903	Piteglio	bracciante	comunista
102	CAPORALI Primo	Orsigna	29/04/1882	Livorno	meccanico	comunista
103	CAPELLINI Remigio	Lasira a S.	11/09/1904	Serravalle	meccanico	comunista
104	CAROBBI Augusto	Pistoia	13/05/1890	Pisa	macchinista	comunista
105	CAROBBI Italo	Pistoia	07/10/1896	Pistoia	comm. viagg.	comunista
106	CASALINI Alberto	Pescia	16/03/1898	Pescia	impiegato	antifascista
107	CASTELVETRI Balilla	Pistoia	01/07/1879	Pistoia	tappezziere	antifascista
108	CECCARELLI Settimio	Agliana	02/11/1914	Agliana	filatore	comunista
109	CECCHI Michelangelo	Pistoia	15/03/1866	Pistoia	(?)	comunista
110	CECCHINI Adriano	Piteglio	24/06/1906	Piteglio	meccanico	comunista

N. progressivo	Cognome e nome	Comune di nascita	Data di nascita	Residenza	Lavoro	Appartenenza politica
111	CECCHINI Alessandro	S. Marcello	10/05/1890	Gavinana	operaio	antifascista
112	CECCHINI Arturo	Piteglio	12/04/1904	Piancastagnaio	tagliaboschi	comunista
113	CECCHINI Carlo	Piteglio	17/05/1860	Piteglio	bracciante	comunista
114	CECCHINI Ugo	Piteglio	27/03/1902	Piteglio	tagliaboschi	comunista
115	CERINI Remo	Pistoia	28/07/1889	Pistoia	meccanico	antifascista
116	CHELLI Ugo	Montecat.	27/02/1904	Estero	(?)	comunista
117	CHIAVACCI Aurelio	Lamporecchio	27/01/1892	Piombino	bracciante	comunista
118	CHIAVACCI Enrico	Pistoia	15/01/1901	Pistoia	manovale	comunista
119	CHIAVACCI Nello	Pescia	23/11/1894	estero	ortolano	comunista
120	CHITI Guido	Pistoia	14/10/1891	Pistoia	meccanico	comunista
121	CIAMPI Attilio	Pescia	18/05/1885	Genova	operaio	antifascista
122	CIVININI Costantino	Pistoia	05/04/1881	Pistoia	ferroviero	comunista
123	CLAMOR Giovanni	Ponte Bug.	12/04/1882	Ponte Bug.	falegname	comunista
124	COCCHI Mario	Pistoia	27/05/1897	Prato	maniscalco	comunista
125	COMPAGNI Pietro	Larciano	14/02/1888	Larciano	contadino	comunista
126	CONFORTI Libertario	Pistoia	14/07/1916	PT; estero	verniciatore	comunista
127	CONFORTI Vasco	Pistoia	21/01/1911	Firenze	verniciatore	comunista
128	COPPI Settimio	Piteglio	13/05/1893	Piteglio	bracciante	comunista
129	COPPINI Terzo	Pistoia	24/08/1920	Agliana	tessitore	comunista
130	CORSI Livio	Pistoia	12/07/1889	Pistoia	operaio	comunista
131	CORSINI Torquato	Pistoia	04/09/1870	estero	sarto	comunista
132	CORTESI Fabio	P. Bugg.	14/05/1869	P. Bugg.	contadino	comunista
133	DAMI Ferdinando	Monsummano	08/11/1858	Monsummano	possidente	antifascista
134	DAMIANI Mario	Massa e C.	29/03/1906	Massa e C.	muratore	socialista
135	DAMIANI Olinto	Massa e C.	16/12/1878	Massa e C.	lavandaio	comunista
136	Degli INNOCENTI Bruno	Ponte Bug.	26/12/1894	Ponte Bug.	calzaio	comunista
137	Della MAGGIORA Michele	Ponte Bug.	17/12/1898	Ponte Bug.	bracciante	comunista
138	Del MORO Isso	Pistoia	19/12/1904	Pistoia	parucchiere	comunista
139	Del ROSSO Guglielmo	Montecatini T.	21/10/1862	Montecatini T	(?)	antifascista
140	Del VIGNA Adelaide	Uzzano	23/07/1894	Altopascio	(?)	antifascista
141	DIDDI Ernesto	Pistoia	14/02/1895	Firenze	tipografo	socialista
142	DINI Eugenio	Ponte Bug.	06/10/1874	Ponte Bug.	ortolano	comunista
143	DISPERATI Gino	Buggiano	27/12/1899	Massa e C.	colono	comunista
144	DOLFI Agenore	Montecatini T.	31/01/1900	Viareggio	meccanico	comunista
145	DOMENICHINI Giulio	Pistoia	21/11/1896	Pistoia	operaio	anarchico
146	DROMEDARI Remo	Pistoia	30/11/1908	Pistoia	muratore	anarchico
147	DROVANDI Giovanni	Tizzana	11/08/1887	Tizzana	operaio	antifascista
148	ESCHINI Tito	Pistoia	12/02/1884	Pistoia	commerciante	anarchico
149	EVOGGI Guido	Larciano	17/11/1901	estero	autista	comunista
150	FABBRI Dino	Pistoia	04/09/1897	Pistoia	comm. viaggiat.	comunista
151	FANCIULLACCI Bruno	Pieve a N.	13/01/1919	Firenze	comm. albergo	comunista
152	FANTOZZI Foresto	Pescia	10/09/1903	Pescia	fornaio	antifascista
153	FEDERICI Ciro	Pistoia	11/02/1882	Ponte Bug.	orologiaio	socialista
154	FEDERIGHI Luigi	Cutigliano	16/03/1894	Mozzano	bracciante	socialista
155	FEDI Gino	Pistoia	07/09/1900	Ferrara	orticoltore	comunista
156	FEDI Ezio	Pistoia	27/08/1896	Pistoia	fornaio	comunista
157	FEDI Filiberto	Pistoia	05/09/1917	Pistoia	studente	antifascista
158	FEDI Manlio	Pistoia	07/08/1886	Pistoia	carrozziere	anarchico
159	FEDI Mazzino	Pistoia	19/04/1912	estero	operaio	comunista
160	FEDI Silvano	Pistoia	25/04/1920	Pistoia	studente	comunista
161	FERRARI Giovanni	Pescia	04/03/1894	Pescia	contadino	comunista
162	FERRETTI Giuseppe	Pistoia	01/11/1901	Pistoia	bracciante	comunista
163	FERRETTI Valentino	Serravalle	01/02/1896	estero	bracciante	comunista
164	FILIPPI GIOVANNI	Pistoia	26/08/1893	Pistoia	venditore amb.	antifascista
165	FINI Tarquinio	Pistoia	29/07/1888	Prato	tessitore	socialista
166	FONDI Fabio	Pistoia	08/08/1915	Pistoia	laureato	comunista

N. progressivo	Cognome e nome	Comune di nascita	Data di nascita	Residenza	Lavoro	Appartenenza politica
167	FRANCESCONI Giuseppe	Mariana	19/03/1910	estero	manovale	comunista
168	FRANCHI Rindo	Montale	11/06/1908	Prato	operaio	antifascista
169	FRASCETTI OSCAR	Campotizzoro	16/10/1916	Campotizzoro	meccanico	antifascista
170	FROSINI Attilio	Pistoia	22/09/1893	Pistoia	rappr. di com.	socialista
171	GABBANI Guido	Montevettolini	11/06/1886	estero	bracciante	comunista
172	GAGGIOLI Serafino	Sambuca	19/07/1879	Sambuca	boscaiolo	antifascista
173	GAGGIOLI Silvano	Pistoia	29/09/1914	estero	operaio	antifascista
174	GANDINI Geminiano	Toano	18/07/1906	Pistoia	autista	antifascista
175	GARGINI Gino	Pistoia	05/08/1889	Pistoia	calzolaio	comunista
176	GARINEI Silvio	Pistoia	08/01/1899	Pistoia	operaio	antifascista
177	GERBI Antonio	Pistoia	21/01/1908	Pistoia	metallurgico	comunista
178	GBERARDESCHI Amedeo	Pistoia	15/09/1887	Foggia	falegname	antifascista
179	GBERARDINI Pietro	S. Quirico V.	16/04/1905	S. Quirico V.	operaio	antifascista
180	GIANNI Raffaello	Pistoia	08/05/1869	Pistoia	calzolaio	anarchico
181	GIANNONI Raffaello	Pistoia	09/01/1871	Pistoia	calzolaio	anarchico
182	GINANNI Adolfo	Pistoia	23/09/1864	Pistoia	(?)	comunista
183	GINANNI Aladino	Pistoia	04/01/1891	Torino	operaio	comunista
184	GIOFFREDI Giuseppe	Sambuca	08/05/1891	Sambuca	operaio	antifascista
185	GIOVANNELLI Carlo	Pistoia	01/08/1919	Pistoia	studente	comunista
186	GIOVANNINI Domenico	Ponte Bug.	12/11/1876	Pistoia	sensale	antifascista
187	GIRALDI Donatello	Lamporecchio	16/10/1898	Vinci	terrazziere	comunista
188	GIUNTOLI Cesare	Pieve a N.	26/06/1899	Pieve a N.	operaio	comunista
189	GORGERI Gino	Montale	10/04/1897	Pistoia	falegname	comunista
190	GORI Alfredo	Pistoia	23/03/1877	estero	maniscalco	anarchico
191	GORI Dante	Agliana	25/04/1911	Agliana	barbiere	comunista
192	GORI Dino	Pistoia	06/04/1906	Pistoia	operaio	anarchico
193	GORI Egisto	Pistoia	31/05/1893	Pistoia	industriale	anarchico
194	GORI Libertario	Pistoia	17/02/1904	Pistoia	bracciante	anarchico
195	GORI Nazzareno	Tizzana	09/11/1902	Chiavari	ambulante	comunista
196	GOZZOLI Enzo	Pistoia	23/01/1912	Pistoia	operaio	comunista
197	GOZZOLI Virgilio	Pistoia	10/11/1886	estero	meccanico	anarchico
198	GRANATI Antonio	Montale	12/04/1876	Prato	fornaio	comunista
199	GRIFONI Carlo	Pistoia	13/07/1909	Firenze	barista	antifascista
200	GUALTEROTTI Gino	Sambuca	27/08/1901	Milano	ragioniere	repubblicano
201	GUASTINI Remo	Fluminimaggiore	09/05/1903	S. Marcello	falegname	comunista
202	GUERRINI Guerrino	Tizzana	19/12/1892	Pistoia	colono	anarchico
203	GUERRINI Sinibaldo	Tizzana	05/01/1885	Tizzana	contadino	anarchico
204	GUIDI Giovanni	Montecatini T.	16/08/1904	Roma	elettricista	comunista
205	IERI Stefano	Pistoia	02/09/1877	Pistoia	falegname	comunista
206	INGLESI Oreste	Pistoia	05/11/1915	Pistoia	meccanico	antifascista
207	INNOCCENTI Alberto	Montale	28/07/1913	Prato	testitore	comunista
208	La LOGGIA Giovanni	Palermo	20/04/1920	Pistoia	studente	comunista
209	LAZZARI Antonio	Abetone	13/06/1894	Abetone	bracciante	socialista
210	LENZI Dario	Montecatini T.	17/10/1888	Pistoia	ambulante	antifascista
211	LENZI Guido	Pieve a N.	01/03/1900	Montecatini T.	(?)	antifascista
212	LIPPI Leone	Pistoia	18/05/1900	Pistoia	fabbro	comunista
213	LOMBARDI Enrico	Pistoia	28/11/1888	Pistoia	bracciante	comunista
214	LOMBARDI Luigi	Pistoia	24/08/1882	Pistoia	sarto	comunista
215	MACCHINI Enrico	Pescia	06/02/1899	Viareggio	fornaio	comunista
216	MAGNI Angelo	Tizzana	28/09/1878	Tizzana	ombrellaiolo	comunista
217	MAGNI Anselmo	Tizzana	19/05/1907	Tizzana	bracciante	comunista
218	MAGNINI Carino	Pistoia	22/09/1886	estero	falegname	antifascista
219	MALTAGLIATI Abdon	Pescia	07/11/1894	estero	falegname	comunista
220	MALTAGLIATI Annina	Vellano	29/04/1889	Firenze	casalinga	comunista
221	MANCINI Virgilio	Larciano	22/04/1889	Empoli	fornaio	comunista
222	MARI Ezio	Pistoia	22/03/1894	Pistoia	carbonaio	comunista

N. progressivo	Cognome e nome	Comune di nascita	Data di nascita	Residenza	Lavoro	Appartenenza politica
223	MARTINI Scandiano	Pescia	03/06/1889	Viareggio	meccanico	comunista
224	MARTINI Tosea	Massa e C.	09/05/1912	estero	(?)	comunista
225	MASCIU Giuseppe	Pistoia	22/03/1897	estero	decoratore	anarchico
226	MASINI Luisa	S. Quirico	29/01/1892	Altopascio	casalinga	antifascista
227	MATTEINI Alderigo	Pistoia	08/02/1894	estero	calzolaio	repubblicano
228	MATTEINI Aldobrando	Pistoia	29/11/1872	Pistoia	calzolaio	comunista
229	MATTEINI Amilcare	Pistoia	08/09/1885	Pisa	ferroviere	socialista
230	MATTEINI Didaco	Pistoia	07/05/1887	Pistoia	calzolaio	antifascista
231	MATTEINI Donatello	Pistoia	13/11/1894	Bagni di L.	calzolaio	comunista
232	MAZZINI Gualtiero	Montale	03/08/1910	Agliana	meccanico	comunista
233	MAZZOCCHI Luigi	Pistoia	12/04/1901	Pistoia	manovale	comunista
234	MAZZONCINI Balilla	Pistoia	01/01/1904	Pistoia	fabbro	comunista
235	MAZZONCINI Guido	Pistoia	12/12/1895	Pistoia	fabbro	comunista
236	MAZZONCINI Pilade	Pistoia	31/05/1872	Pistoia	fabbro	comunista
237	MEUCCI Luigi	Montale	03/05/1880	Montemurlo	colono	antifascista
238	MICHELASSI Gasparo	Pistoia	27/10/1909	Milano	falegname	antifascista
239	MICHELONI Galileo	Pistoia	09/07/1881	Lucca	ambulante	antifascista
240	MONCINI Angelo	Monsummano	26/05/1889	Montecatini T.	industriale	antifascista
241	MONTEBELLI Serafino	Carnaiore		Viareggio	ambulante	antifascista
242	MONTI Ilario	Larciano	09/04/1899	Firenze	muratore	comunista
243	MORATTI Ugo	Pieve a N.	11/10/1885	Pieve a N.	muratore	comunista
244	MORGANTI Primo	Prato	07/07/1890	Pistoia	tessitore	antifascista
245	MORI Tito	Pieve a N.	27/02/1896	Milano	parrucchiere	comunista
246	MUCCI Nerino	S. Marcello	16/01/1901	Torino	manovratore	socialista
247	MUCCI Quinto	Marliana	29/04/1891	Marliana	operaio	anarchico
248	MUSTARDINI Paolina	Pescia	07/11/1888	Pescia	ambulante	antifascista
249	NANNI Emilio	Aulla	19/01/1890	Pistoia	impiegato	socialista
250	NARDINI Nardino	Massa e C.	01/08/1908	Massa e C.	muratore	socialista
251	NARDINI Nello	Sambuca	15/04/1901	Pavona	r.commercio	antifascista
252	NERI Gino	Lamporecchio	27/12/1899	Lamporecchio	bracciante	antifascista
253	NESTI Luigi	Cutigliano	06/02/1894	Cutigliano	minatore	antifascista
254	NICCOLAI Dino	Pistoia	25/10/1897	Pistoia	r.commercio	comunista
255	NICCOLI Eugenio	Borgo Bug	03/10/1890	Borgo Bug	Bracciante	comunista
256	NICCOLI Foresto	Serravalle	06/06/1885	Pistoia	fornaciaio	comunista
257	NICCOLAI Adelfino	Sambuca	14/09/1885	Roma-FE	avvocato	socialista
258	NIERI Arminio	Pescia	12/03/1901	Pavia	operaio	comunista
259	NUCCI Alarico	Pescia	31/05/1879	Roma	impiegato	antifascista
260	NUCCI Gino	Pescia	30/08/1892	Pescia	impiegato	antifascista
261	ORLANDI Renato	Carmignano	08/05/1906	Tizzana	colono	socialista
262	ORSUCCI Dullio	Piteglio	09/12/1899	estero	manovale	comunista
263	ORSUCCI Pietro	Piteglio	03/04/1893	estero	operaio	comunista
264	ORSUCCI Renato	Piteglio	24/06/1906	Piteglio	manovale	comunista
265	PAGNINI Egisto	Firenze	11/02/1879	Pistoia	(?)	socialista
266	PALANDRI Umberto	Agliana	01/02/1901	Agliana	(?)	comunista
267	PAOLESCHI Adamo	Marliana	06/03/1887	Marliana	bracciante	anarchico
268	PAPINI Ubaldo	Pescia	12/11/1896	Pescia	muratore	comunista
269	PARIGI Giuseppe	Montale	16/06/1884	Prato	operaio	antifascista
270	PARRINI Wilmar	Tizzana	17/02/1904	Prato	muratore	comunista
271	PAZZAGLINI Toscano	Montecatini T.	13/04/1912	estero	bracciante	comunista
272	PECCHIOLI Tommaso	Pistoia	19/03/1886	Genova	facchino	antifascista
273	PELLEGRINI Guido	Ponte Bug.	13/03/1900	estero	terrazziere	comunista
274	PELLEGRINI Mario	Uzzano	28/01/1903	Livorno	meccanico	comunista
275	PELLEGRINI Ugo	Piombino	07/05/1878	Pistoia	ferroviere	comunista
276	PERNICONI Giovanni	Uzzano	03/07/1878	Uzzano	colono	comunista
277	PERUZZI Archimede	Tizzana	28/07/1910	Pistoia	falegname	antifascista
278	PETRINI Cesare	Pistoia	04/12/1878	Genova	pavimentatore	antifascista

N. progressivo	Cognome e nome	Comune di nascita	Data di nascita	Residenza	Lavoro	Appartenenza politica
279	PIERACCINI Licurgo	Pescia	23/10/1879	Pescia	manovale	antifascista
280	PISANESCHI Pietro	Pistoia	28/06/1892	Pistoia	falegname	anarchico
281	POLI Luigi	Barberino M.	15/02/1891	Pracchia	bracciante	comunista
282	PRAMI Ottavio	Serravalle	21/05/1879	Genova	facchino	antifascista
283	PROFETI Osvaldo	S. Marcello	17/06/1912	S. Marcello	meccanico	antifascista
284	PUPILLI Vittorio	Piieglio	15/02/1900	estero	operaio	antifascista
285	QUIRICONI Aladino	Chiesina U.	30/07/1900	estero	manovale	comunista
286	RAMALLI Remo	Pistoia	30/08/1906	Firenze	imbianchino	anarchico
287	REGOLI Brunetto	Pistoia	20/06/1870	Bardalone	meccanico	antifascista
288	RICCOMI Armando	Pistoia	01/10/1897	Lucca	assist. a edile	antifascista
289	RISALITI Aldoabrando	Montale	10/10/1906	Montale	ambulante	comunista
290	RISALITI Gino	Agliaia	09/04/1912	Agliaia	tessitore	comunista
291	ROCCHI Florindo	Pistoia	26/03/1890	Pescara	ambulante	antifascista
292	ROMOLI Amerigo	Buggiano	10/07/1893	Buggiano	meccanico	comunista
293	ROSSI Cesare	Pescia	20/09/1887	Roma	giornalista	socialista
294	ROSSI Enrico	Pescia	11/04/1900	Pescia	operaio	comunista
295	SANTINI Ottorino	Montale	03/05/1902	Montale	operaio	comunista
296	SANTOLI Casimiro	Sambuca	23/03/1884	Pistoia	macchinista	comunista
297	SEGHI Egidio	Cutigliano	17/06/1906	estero	minatore	comunista
298	SEMBRANTI Stazio	Monsummano	12/04/1902	Monsummano	forforino	comunista
299	SIGNORI Savonarola	S. Marcello	23/10/1893	estero	impiegato	comunista
300	SIGNORINI Dino	Montale	26/11/1908	Prato	calzolaio	comunista
301	SORELLI Antonio	Pistoia	29/11/1900	Firenze	giornalista	antifascista
302	SORINI Arrigo	Ponte Bug.	20/01/1890	Ponte Bug.	calzolaio	comunista
303	SORINI Attilio	Ponte Bug.	02/07/1892	Ponte Bug.	contadino	comunista
304	SPADONI Bruno	Ponte Bug.	17/11/1899	Ponte Bug.	contadino	comunista
305	SPAGNESI Ferruccio	Pistoia	29/08/1898	Pistoia	bracciante	comunista
306	SPINI Virgilio	Peccioli	25/06/1904	S. Marcello	operaio	antifascista
307	SUCCI Corrado	Larciano	23/09/1896	Pistoia	(?)	antifascista
308	TAMBURINI Francesco	Carmignano	26/04/1908	Lamporecchio	contadino	antifascista
309	TARIN Ilio	Pistoia	21/09/1902	Firenze	scritturale	comunista
310	TAROCCHI Pilade	Carmignano	15/10/1890	Tizzana	colono	socialista
311	TESI Bruno	Pistoia	13/12/1898	Pistoia	operaio	comunista
312	TESI Clelia	Pistoia	04/05/1883	Pistoia	casalinga	comunista
313	TESTAI Getulio	Tizzana	28/01/1909	Carmignano	contadino	comunista
314	TOGNELLI Fortunato	Pistoia	28/05/1907	Savona	fattorino	comunista
315	TOMEI Dario	Serravalle	19/05/1903	Genova	fuochista	comunista
316	TORRIGIANI Camillo	Lamporecchio	11/08/1879	Firenze	medico	antifascista
317	TORRIGIANI Domizio	Lamporecchio	19/07/1876	Roma	avvocato	antifascista
318	TOSI Orlando	Pistoia	12/08/1910	Pistoia	muratore	antifascista
319	TOZZI Enzo	Pistoia	18/06/1907	Cast. Olona	impiegato	antifascista
320	TRINCI Ugo	Pistoia	08/02/1893	Pistoia	tipografo	comunista
321	TURA Luigi	Molinella	30/04/1894	Pistoia	autista	antifascista
322	VANNUCCHI Giulio	Pistoia	03/05/1910	Tizzana	meccanico	antifascista
323	VANNUCCI Ugo	Pistoia	15/02/1889	Tizzana	falegname	comunista
324	VENTURI Contardo	Orsigna	01/01/1864	Pracchia	commerciante	anarchico
325	VISCONTINI Alfredo	Pistoia	11/05/1900	Pistoia	giardiniere	antifascista
326	VITTONI Mazzino	Pistoia	13/04/1892	Pistoia	ferroviere	anarchico
327	VIVARELLI Giuseppe	Mareca	20/05/1905	Mareca	(?)	antifascista
328	VIVARELLI Maria	Carmignano	06/11/1881	Pistoia	fruttivendola	comunista
329	ZAMPONI Fulvio	Pescia	17/02/1901	Monsummano	tappezziere	comunista
330	ZANNI Egisto	Abetone	08/07/1861	Abetone	boscaiolo	socialista
331	ZENONI Zeno	Pistoia	28/01/1876	Pistoia	cantoniere	comunista
332	ZINI Giulio	Pistoia	03/04/1900	Barga	operaio	comunista
333	ZINI Giuseppe	Pistoia	18/06/1892	estero	muratore	anarchico

## Riflessioni sulla "Memoria"

Inizierei con due ricordi che mi collegano al paese di Ponte Buggianese: uno molto bello e uno tristissimo. Quello tragico è il rammentare, ogni volta che passo da Ponte, che un mio parente fece parte del plotone di esecuzione dell'anarchico Della Maggiora, quello bello mi rimanda all'incontro con il vostro concittadino Angelo Fanucci, classe 1895, e alle tante cose che discutemmo riguardo alla sua esperienza nella guerra 1915 – 1918.

Oggi dovremo parlare della Memoria ed a me è venuto voglia, ieri sera, di riguardare la legge istitutiva della Giornata della Memoria dato anche che questo è il secondo anno di applicazione della medesima.

Devo dichiarare che la legge, letta e riletta, mi ha lasciato un pochino perplesso e anche le celebrazioni del primo anno non mi hanno convinto del tutto.

Vediamo di spiegare perché, naturalmente con tutta la delicatezza che il tema richiede e con tutto il rispetto dovuto ai parenti delle vittime della strage del Padule che sono presenti.

Questo invito alla Memoria che ci viene pressantemente rivolto, anche dal Presidente della Repubblica, è un invito che io trovo un pochino monco; è un invito, giustamente, a ricordare, per noi, in certi luoghi, tutto ciò che di male abbiamo subito durante la II guerra mondiale e la Shoah in particolare. Il guaio è che, sull'onda dell'emozione, o meglio ancora della rimozione, siamo tutti portati a dimenticare il male che noi, come popolo, come nazione, non noi personalmente, abbiamo diffuso in tutto il resto del mondo.

Sembra quasi, e questo lo si nota bene nei libri di storia, che l'Italia abbia subito una guerra di aggressione mentre, nella realtà inconfutabile dei fatti, è stato proprio il nostro paese a scatenare una guerra prima ancora di subire, con la sconfitta militare, l'invasione tedesca e la serie di stragi delle quali spesso parliamo.

Ecco allora che in una Giornata della Memoria corretta e rispettosa dei fatti storici si dovrebbe partire sì dal dolore nostro, il dolore sentito e mai lenito dei parenti – parenti che magari neppure hanno conosciuto i congiunti vittime ma che di loro e della loro tragica fine hanno sempre sentito parlare – ma non si potrà, ma non si dovrà mai distogliere la riflessione dal dolore simile che la nostra politica di quegli anni e le nostre truppe hanno causato in tante parti del mondo.

L'aver creato uno stereotipo che si è sintetizzato nel titolo di un film di grande successo degli anni '60, *Italiani brava gente*, è una colpa grave che ricade un po' su tutti noi.

Colpa grave per la quale ancora oggi noi ci rifiutiamo di ragionare sul nostro passato di aggressori e, mentre da una parte accusiamo gli altri di rimozione, mentre siamo stati e siamo tuttora feroci verso i tedeschi che secondo noi non si ricordano abbastanza, che secondo noi non hanno pianto abbastanza, altrettanto indulgiamo sulle nostre colpe facendo finta che non siano mai esistite.

Siccome tutti hanno letto qualcosa, anch'io mi aiuterò, nello sviluppare la mia tesi, con un brano ricavato da una lettera del mio archivio personale.

Si tratta di una missiva autografa inviata, su carta intestata del Dopolavoro Forze Armate, nell'anno XX dell'era fascista (1942) da un volontario di stanza in Montenegro che chiede, poco fascistamente, di essere rimpatriato attraverso le solite raccomandazioni di un amico potente o presunto tale.

Ecco il passo che propongo alla vostra riflessione:

*«[...] Quà è stato impiegato il rastrellamento in grande stile, al quale però noi non prendiamo parte, e la battaglia è già in corso da due giorni; gli alpini; una divisione, con l'aiuto validissimo dei nazionalisti; hanno accerchiato i ribelli; non prima però di aver subito delle perdite. La battaglia infuria ancora, e anche i nostri aeroplani concorrono in maniera davvero encomiabile, si spera che tutto abbia fine entro il mese di giugno p.v.*

*Giorni fa sono stati fucilati con la mitragliatrice pesante, N° 50 ribelli fatti prigionieri, lo spettacolo al quale ho assistito, fu bellissimo, e godevo nel veder saltare in aria le cervella di coloro che nel nome del bolscevismo avevano ucciso e sevizato tante nostre camicie nere. Molti altri sono stati fucilati in massa in altre località del Montenegro, e molti altri ancora, circa 250, verranno nuovamente fucilati al nostro accampamento come i primi cinquanta. Quando torno a casa, ti farò vedere le foto della fucilazione. In questi giorni furono uccisi a tradimento 9 alpini che rientravano da una postazione, per questi nove Alpini; verranno fucilati domani alle ore 17 N° 90 ribelli, vale a dire, ogni uno di noi; dieci di loro[...].»*

Scusate, ma non era questo lo scenario bellico che noi condannavamo nelle truppe tedesche?

Ora, tralasciando l'aspetto sadico del milite che gode nel vedere fucilare le persone e nel vedere volare via i pezzi di cervello di altri esseri umani, è interessante analizzare l'aspetto ragionieristico del fatto raccontato.

DOPPIAVVORO  
FORZE ARMATE

P.  
N.  
F.

UN MORSO E BOLMIST  
CON UN ESERCIZIO IN  
CITTADINI.

GRIGIANI

PM 14 M.

li 8-5-24.

Carissimo Solitario

Unito a voi come non mai  
sono sicuro che il vostro  
valore ed il patriottismo del  
popolo italiano sapranno an-  
cora una volta assicurare la  
vittoria alle nostre armi glo-  
riose.

VITTORIO EMANUELE

Diversi giorni or sono  
ti scrissi una lettera dove  
ti pregavo di interporre i tuoi tuoi  
effici presso il Governale, affinché  
questi scrivessi una lettera al  
Caroole Prozi chiedendo per me,  
quindici giorni di licenza. La formula  
per potermi fare ottenere detta  
licenza, la puoi trovare benissimo il  
federale, magari facendo fare un  
bello programma ai Carabinieri dicendo  
che è indispensabile la mia presenza  
costa per la ristituzione di disciplina  
coro. Sono più che certo che farai  
tutto il possibile per acciudermi  
e se ciò non ti fosse possibile, fammi  
sapere, perché allora chiederai la  
sua licenziazione da qua. Sono deciso  
a questo passo perché non mi sento

Qui, nel padule di Fucecchio, sono state uccise 171 persone e noi ce ne ricordiamo, stampiamo libri, innalziamo monumenti alle vittime innocenti, ... ma nessuno di noi conosce il nome di questo paese del Montenegro nel quale i nostri soldati hanno fucilato 250 "ribelli".

Qualcuno ce lo dovrà pure dire che anche i nostri soldati, non solo le Camicie Nere, hanno applicato la regola di dieci civili per ogni soldato ucciso dai "ribelli", altrimenti che Memoria del cavolo sarà la nostra, quella che tanto ci affanniamo a tramandare?

Sarà la Memoria di ciò che pretendiamo di avanzare dalla storia, ma non la Memoria di ciò che alla storia dobbiamo dare. Come potremo continuare a celebrare una Giornata della Memoria in maniera così palesemente unilaterale senza sentirci rimordere la coscienza per il non detto ai giovani che da noi dipendono per la formazione della loro coscienza storica e critica?

Ecco quindi che questa ricorrenza potrebbe tranquillamente essere definita una occasione mancata, anzi, peggio, un'occasione mistificata, inficiata da una disinformazione sistematica e pericolosa.

Se il Presidente Barontini ha parlato di perdono, ed è importante concedere il perdono, bisogna però ricordare che il perdono può essere concesso solo da colui o da coloro che hanno sofferto l'offesa.

Non si può perdonare in conto terzi, sarebbe troppo comodo.

Il perdono, non sono un gran cattolico, non può prescindere dal pentimento; allora noi ci siamo scusati con quelle popolazioni che abbiamo invaso? Che abbiamo brutalizzato, bombardato, decimato, gassato? Quanti paesi simili al padule di Fucecchio abbiamo devastato e non ci ricordiamo nemmeno dove sono materialmente collocati?

Ecco quindi che la Giornata della Memoria è un pochino più complessa di quanto credevamo; non ci siamo solo noi buoni e i tedeschi cattivi, gli ebrei deportati, ecc. ecc. *En passant* bisognerà ricordarsi dei 500.000 zingari e dei 3.000.000 di prigionieri di guerra sovietici sterminati nei lager, degli antifascisti deportati, degli omosessuali internati, dei testimoni di Geova; ma dovremo anche ricordarci del male che noi abbiamo fatto.

Purtroppo mentre si riscontrano oggi dei pentimenti, sinceri perché difficili, nella compagine governativa tedesca - il discorso che il Presidente della Repubblica tedesca ha pronunciato a Marzabotto andrebbe letto in tutte le scuole d'Italia, così come quello fatto nel cimitero militare tedesco di Costermano - altrettanto non possiamo dire dei governanti italiani, alcuni dei quali, anche in alte cariche istituzionali, non solo non rinnegano il passato fascista o repubblicano, ma ad esso inneggiano e ad esso fanno spesso ricorso per travisare una storia che si vorrebbe riscrivere sotto censura.

Se io nomino il campo di concentramento di Renicci, qualcuno di voi saprebbe dirmi dove si trovava?

Il campo di Renicci era situato in provincia di Arezzo, vicino ad Anghiari, ed era riservato al trattamento dei prigionieri sloveni, politici ma non solo, che nel periodo fascista furono sottoposti ad una feroce repressione e ad una politica di allontanamento dalle loro sedi naturali al fine di italianizzare quei territori con insediamenti di famiglie italiane. Venne loro perfino proibito di parlare la lingua natia, ma anche questo nessuno lo ricorda mai.

Ebbene, a Renicci, campo di concentramento italiano gestito da italiani, su 3.000 internati ben 300 morirono di fame, malattie, freddo: quasi il 10%: la stessa percentuale di perdite umane avuta dall'Italia in tutta la seconda guerra mondiale.

E nessuno ne sa nulla! Nessuno ce lo ha detto! Abbiamo dovuto aspettare che qualche giovane storico, nel caso specifico Spartaco Capogreco, rompesse quel velo di subdolo oblio che in molti, da destra e da sinistra, avevano, per quasi cinquanta anni, tessuto.

Anche il dramma delle Foibe, tanto caro alla destra di sempre, non può essere analizzato senza partire da questi dati che sommariamente ho cercato di proporre alla vostra attenzione.

Quindi, quando si indice una Giornata della Memoria ci si deve ricordare che date dedicate al ricordo già esistono: in Grecia si commemora ogni anno la data della nostra invasione del 1940 e, nel linguaggio popolare quel giorno è detto della *vergogna*, in Libia si ricorda con commozione la deportazione - e la successiva quasi totale scomparsa - di circa 3.000 resistenti all'invasione colonialista italiana.

Ecco allora che nel giorno dedicato al ricordo sarebbe opportuno iniziare a confrontarci anche con le Memorie degli altri, perché noi non siamo come ci raccontiamo, o almeno non totalmente; noi siamo anche come gli altri ci vedono e ci raccontano: ed è con questa memoria a noi sconosciuta, o meglio dire taciuta, che dobbiamo fare i conti dato anche che i diretti interessati, o almeno i loro figli e nipoti, non abitano più in un continente lontano ma si sono trasferiti in casa nostra, casa che in futuro dovrà divenire pure anche loro.

Esiste quindi un *Armadio della Vergogna* immateriale, allogato in ognuno di noi, che dovremo aprire, ma forse occorrerà forzarlo a dispetto di molti benpensanti, per essere credibili in questa Giornata della Memoria e in quelle future, pena la ritualizzazione dell'evento medesimo e di questo, proprio, non se ne sente nessun bisogno.



FABIANA FABBRI

## ARCHIVI APERTI 2003

Con un progetto innovativo la Provincia di Pistoia promuove la fruizione al pubblico degli Archivi Storici Comunali

La Provincia di Pistoia assieme ai Comuni, alle Curie Vescovili, ad altri Enti ed Associazioni presenti sul territorio, sta portando a compimento ormai da quindici

anni una enorme opera di riordino degli Archivi Storici del territorio, nell'ottica della promozione al raggiungimento dei parametri necessari per l'adeguata conservazione e per la valorizzazione del patrimonio archivistico territoriale, compiti ai quali i Comuni e gli altri Enti possessori di documentazione storica sono tenuti per legge. Sono stati pubblicati, nella collana *Beni Culturali/Provincia di Pistoia* quasi tutti gli inventari degli archivi storici dei comuni del territorio provinciale, mentre ci si sta avviando alla ultimazione di tali lavori di riordino e pubblicazione, strumento indispensabile per la consultazione degli archivi stessi.

Le iniziative provinciali, delle quali si intende fornire in questa sede un breve resoconto, si inseriscono in controtendenza

COLLANA BENI CULTURALI • PROVINCIA DI PISTOIA

№ 200

### DAL NOSTRO INVIATO

## IN ARCHIVIO

Percorsi didattici tra le carte degli archivi post-unitari dei Comuni di Lamporecchio, Larciano, Massa e Cozzile, Montecatini Terme, Pietra e Niccolò, Uzzano



Proposte didattiche per la scuola.

all'interno di un periodo non certo positivo per gli istituti archivistici statali, i quali hanno recentemente subito drastici tagli ai finanziamenti, tanto da dover in qualche caso ricorrere al ridimensionamento del servizio di apertura al pubblico.

Auspiciando che questa contingenza possa venir presto superata, la Provincia sta cercando di dare un linguaggio ed obiettivi comuni agli Enti possessori di documentazione storico-archivistica al fine di facilitare l'integrazione delle attività di programmazione e realizzazione degli interventi sul territorio.

Alla fine dello scorso mese di Novembre 2002 è stato infatti firmato un Protocollo d'Intesa mediante il quale otto dei Comuni del territorio hanno aderito al Progetto provinciale *"Valorizzazione degli Archivi Pubblici e privati del territorio provinciale. Organizzazione e potenziamento dei relativi servizi di accesso alla documentazione"*, che prevede la promozione, da parte della Provincia di Pistoia, dell'offerta di fruizione del patrimonio documentario archivistico nei confronti dell'utenza, non solo di quella composta da storici e ricercatori, ma anche di quella scolastica o di semplici cittadini.

Il Progetto è infatti finalizzato al raggiungimento di parametri minimi di accesso agli Archivi storici comunali attualmente chiusi al pubblico o con qualche difficoltà nell'organizzazione di tale servizio.

Al Protocollo d'intesa hanno aderito non solo i Comuni di Abetone, Buggiano, Cutigliano, Marliana, Ponte Buggianese, Sambuca Pistoiese, San Marcello Pistoiese ed Uzzano, i cui archivi storici erano fino ad oggi non fruibili, ma anche, in ragione della portata culturale e sociale di tale Progetto, il Comune di Piteglio, nonostante che, grazie all'interesse da sempre manifestato per la valorizzazione del patrimonio storico da parte del suo Assessore alla Cultura Luca Marmo, tale Amministrazione si fosse già nel frattempo autonomamente mossa, affidando con soli propri mezzi l'apertura del proprio archivio storico ad un libero professionista.

L'esigenza di una migliore fruibilità alla documentazione conservata negli Archivi storici è stata spesso fatta presente alla Provincia non solo da parte di studiosi, ma anche di semplici cittadini che necessitano di svolgere ricerche di carattere storico anche molto semplici.

Si è quindi passati da una prima fase di rilevamento delle situazioni di accesso presentate da ognuno degli archivi storici comunali del territorio, effettuata dall'U.O. Archivi e Biblioteche del Servizio Cultura della Provincia durante la scorsa estate 2002 mediante l'invio e la compilazione di un questionario appositamente predisposto, ad una fase operativa vera e propria, dando inizio ad un periodo sperimentale di organizzazione dell'accesso alla consultazione degli archivi storici con l'affidamento mediante gara ad una entità cooperativa munita della necessaria professionalità nel settore.

Dallo scorso mese di Marzo, infatti, sono stati aperti al pubblico dagli archivisti della Cooperativa "Scripta Manent" di Pistoia gli archivi storici dei Comuni della Valdinievole che hanno aderito al Protocollo d'intesa (Buggiano, Marliana, Ponte Buggianese ed Uzzano), e dal Luglio scorso sono aperti anche quelli dei Comuni di Abetone, Cutigliano e Sambuca Pistoiese, mentre quello di San Marcello Pistoiese, che deve risolvere alcune difficoltà logistiche, aprirà al pubblico nel prossimo mese di Settembre.

Va notato che il primo trimestre di apertura (Marzo-Giugno 2003) ha già visto notevoli risultati in termini di frequenza, con un totale di circa 50 ingressi, ed un numero di circa 170 pezzi movimentati.

Tutte le informazioni utili all'accesso agli archivi storici del territorio pistoiese sono reperibili all'interno del *sito web* informativo degli Archivi storici del territorio provinciale, recentemente realizzato dalla Provincia di Pistoia all'interno del circuito della Rete Documentaria Regionale, con la collaborazione della Biblioteca comunale Forteguerriana.

Il *sito web* Archivi è raggiungibile sia dall'indirizzo della Rete Documentaria provinciale <http://biblio/comune.pistoia.it/easyweb/new/home.html>, cliccando poi sulla voce "Archivi", sia dalla *home page* della Provincia di Pistoia ([www.provincia.pistoia.it](http://www.provincia.pistoia.it)), cliccando poi sul menù "Biblioteche ed Archivi".

Si accede così ad una serie di circa 30 schede, riguardanti tutti gli archivi storici comunali, quello dell'ASL3-Zona pistoiese, quelli delle sedi pistoiese e pesciatina dell'Archivio di Stato e quelli degli Archivi Ecclesiastici.

Le schede del *sito web* forniscono indicazioni non solo sul patrimonio documentario conservato in ogni archivio storico, ma anche tutte le informazioni di carattere logistico (indirizzi, orari di apertura, responsabili e referenti per la consultazione) necessarie a chi intenda effettuare la consultazione da remoto. Tali informazioni non si fermano dunque al primo livello, ma forniscono anche una disamina della documentazione conservata in ciascuno degli istituti, completa anche dei riferimenti bibliografici, al fine di facilitare e rendere più veloce l'individuazione dell'ubicazione della documentazione d'archivio che si intende consultare.

Una apposita Commissione provinciale per gli archivi, composta da esperti del settore, ha il compito di monitorare assieme alla Provincia ed ai Comuni le attività relative all'attuazione del Progetto provinciale "*Valorizzazione degli Archivi Pubblici e privati del territorio provinciale. Organizzazione e potenziamento dei relativi servizi di accesso alla documentazione*", di cui si è appena parlato.

Si sono tenuti due eventi di presentazione delle attività sopra citate, l'8 Maggio 2003 presso la Biblioteca Comunale di Buggiano (per la zona della Valdinievole) ed il 24 Luglio 2003 presso la Sala Consiliare del Comune di Cutigliano (per l'area della Montagna pistoiese), nel corso dei quali l'Assessore alla Cultura della Provin-

cia di Pistoia Luigi Giorgetti ha illustrato le attività della Provincia in materia di Archivi, e che hanno visto la partecipazione di personalità della ricerca storico-archivistica locale, del Dirigente della Soprintendenza Archivistica per la Toscana Dott.ssa Paola Benigni e di alcuni dei suoi Funzionari, del Direttore dell'Archivio di Stato di Pistoia Carlo Vivoli e di tutti gli Amministratori dei Comuni aderenti al Progetto.

Nel corso di tali incontri è stata anche presentata una nuova pubblicazione recentemente edita nella Collana Beni Culturali/Provincia di Pistoia, n. 30, il volume di itinerari didattici archivistici *"Dal nostro inviato in archivio. Percorsi didattici tra le carte degli archivi post-unitari dei Comuni di Lamporecchio, Larciano, Massa e Cozzile, Montecatini Terme, Pieve a Nievole, Uzzano"*, di Marco Francini e Fabio Giannelli, del quale vediamo la copertina alla fig. 1. Per promuovere il libro presso le scuole l'U.O. Archivi e Biblioteche della Provincia ha effettuato durante gli scorsi mesi di Aprile e Maggio, assieme ai due Autori, una serie di sei incontri con le scuole elementari e medie del territorio pistoiese, incontri che hanno suscitato un vivo interesse negli istituti scolastici ed una vasta eco negli organi di stampa.

L'auspicio da parte della Provincia di Pistoia, la quale investe nel Progetto finanziamenti sia regionali che provinciali, affiancati da cofinanziamenti di minore entità dei Comuni, è di poter svolgere un ruolo propulsore nella presa in carico da parte dei Comuni di tale servizio, per far sì che gli Archivi Storici comunali si trasformino da luoghi di semplice conservazione in veri e propri servizi.

### **Ufficio Cultura della Provincia di Pistoia**

U.O. Archivi e Biblioteche

Tel. 0573/374299

e-mail: [ffabbri@provincia.pistoia.it](mailto:ffabbri@provincia.pistoia.it)

RENATA MORPURGO DORIGUZZI

## In ricordo di mio padre

*Riportiamo molto volentieri questa breve narrazione dato che il fatto descritto ha occupato la prima pagina dei giornali locali, un paio di anni fa, coinvolgendo tutta la cittadinanza in uno sforzo di memoria sulle tracce di due persone scomparse nel lontano 1944: Walter Morpurgo e Reinhar Rolfes, farmacista triestino il primo, soldato tedesco il secondo.*

*Una testimone oculare pistoiese, Anna Boccaccini Antonacci, dichiarò di aver assistito alla fucilazione di un soldato molto somigliante al Rolfes e di aver sepolto la salma nel cimitero di San Pierino in Vinciò sotto la dizione: SOLDATO TEDESCO IGNOTO.*

*Il figlio, dalla Germania, venne a Pistoia per incontrare la testimone e visitare la tomba presunta del padre; per la certezza dell'identità si parlò, allora, di far eseguire un esame del DNA.*

*La storia che ci propone la figlia di Walter Morpurgo, Renata, ci riporta a quei fatti lontani aggiungendo un nuovo tassello alla memoria di tutti e commovendoci per l'ostinata ricerca di un luogo nel quale onorare la memoria paterna.*

FABIO GIANNELLI

Papa' Walter nasce a Trieste il 2 Luglio 1906 secondogenito di Aronne Morpurgo (ebreo) e di Italia Ertel (ariana). La sorella maggiore Carla nacque il 5 Aprile 1903.

Io non posso raccontare esaurientemente tutta la sua vita non essendoci più nessun familiare vivente che mi possa aiutare, tranne mio fratello che era però troppo piccolo all'epoca dei fatti. Per il racconto mi baso solamente sulla mia memoria e sulle foto che ho raccolto nell'album di famiglia.

Le uniche cose che mi hanno riferito sulla sua infanzia riguardano la sua attitudine per tutti gli sport in auge a quei tempi ma, allo stesso tempo, la sua poca voglia di studiare.

Comincio quindi dall'anno 1928 e cioè da quando a 22 anni conosce mia madre Lidia Engiario, impiegata presso la farmacia Godina-Patuna in piazza S. Giacomo a Trieste dove papà fa il praticante in attesa della sospirata laurea che rimanda di sessione in sessione. Finalmente il 13 Novembre 1930, a Modena, riesce a laurearsi con grande gioia dei genitori che gli rinfacciavano il continuo ritardo della data della laurea, soprattutto perché il genero dott. Massimiliano du Ban, marito della sorella e anche lui farmacista, era già da un bel po' di tempo che lavorava.

Da questo momento deve darsi da fare a trovare lavoro e quindi parte il tour delle farmacie del Friuli Venezia Giulia.

Il 15 Aprile 1931 inizia a lavorare assieme al cognato Massimiliano du Ban ovvero presso la farmacia Picciola in piazza Impero (ora Largo Barriera) a Trieste. Vi rimane fino al 31 marzo 1932.

Nel mese di Aprile 1932 viene assunto alla farmacia Patuna di Gradisca d'Isonzo (GO) di via Ciotti.

Il giorno 2 Luglio 1932 sposa mia madre Lidia Engiario e il 10 Ottobre 1932, a Trieste, nasco io; dopo 15 giorni mi portano a Gradisca dove papà lavora ancora per circa 2 anni.

Nel 1934 arriviamo a Cervignano del Friuli (UD) alla farmacia del dott. Guido Lovisoni: non so esattamente per quanto rimanemmo lì, ma so di sicuro che siamo dovuti rientrare a Trieste per l'imminente nascita di mio fratello Enzo avvenuta il 6 Novembre 1935.

Nonostante la laurea di mio padre non eravamo una famiglia ricca, infatti dal 1932 al 1935 abbiamo abitato non in un appartamento, bensì in una camera con comodo di cucina.

In questo periodo a Trieste, ovvero dal novembre 1935 al marzo 1936, papà lavora facendo sostituzioni in varie farmacie del Friuli per ritornare poi di nuovo tutti e quattro a Cervignano del Friuli alla farmacia Lovisoni. Qui finalmente andiamo ad abitare in una villetta tutta per noi.

Mi sembra che nel gennaio 1937 abbia lavorato un paio di giorni alla farmacia all'Aquila Nera di Aquileia (UD), ma non ne ho la certezza assoluta.

Quello di cui sono sicura è che in ogni posto dove papà lavorava si faceva un mucchio di amici perché era un uomo molto allegro, pieno di vita, spiritoso: insomma un vero "*mulo de compagnia*" (modo di dire Triestino; ndr.).

In questi anni si iscrive al partito Fascista e l'unica foto che avevamo di lui con la camicia nera e stivali neri ci è stata portata via dalle "S.S.", come racconterò dopo.

Oltre a fare il farmacista crea alcune società sportive di calcio e pallacanestro le quali lo tenevano occupatissimo.

Nel 1938 Mussolini emette le nuove leggi razziali contro gli ebrei e papà decide che io e mio fratello Enzo dobbiamo farci battezzare. Non avevamo ancora avuto una formazione religiosa perché pensava di farci scegliere da adulti la religione che volevamo. Come madrine fa venire da Trieste due sue carissime amiche: la dottoressa Carla Ottonicar (farmacista) per me e la prof. Iris la Neve per Enzo.

Rimaniamo a Cervignano fino alla metà del 1938 e poi andiamo a Pontebba (UD) dove papà fa un breve periodo di sostituzioni. Da qui in poi è un susseguirsi di lavori saltuari come sostituto in varie farmacie a causa della legge contro gli ebrei per la quale non poteva rimanere a lungo a lavorare nello stesso posto.

Rientrati a Trieste nel settembre 1938 andiamo ad abitare in un grazioso appartamento in via Cologna e papà trova lavoro alla farmacia Minerva in piazza S. Francesco (ora piazza Ciotti). Durante questo periodo mi sembra abbia lavorato per breve tempo anche alla farmacia de Leitenburg in piazza S. Giovanni.

E arriviamo al 1939 quando il dr. Enneri lo chiama a lavorare nella sua farmacia di Monfalcone (GO) e trova per noi un bellissimo appartamento, finalmente nuovo; purtroppo anche da qui dobbiamo andarcene dopo appena sei mesi con molto rammarico per tutti noi, perché lì ci trovavamo molto bene.

A Monfalcone papà, per svagarsi, andava a cavallo tanto da fare una brutta caduta con frattura alla caviglia, portava a ballare la mamma al club "alla Moto" ma più di tutto durante l'estate amava fare delle lunghe nuotate al lido di Panzano. La più lunga che io ricordi fu quella dal lido di Panzano a Duino: andata e ritorno, naturalmente! Noi lo seguimmo sulla barca che lo assisteva.

Nel marzo 1940 ritorniamo nuovamente a Trieste dove Papà si battezza e sposa la mamma in chiesa; in questo modo sperava, purtroppo inutilmente, di evitare problemi con i fascisti.

Inizia un brutto periodo nel quale per qualche mese la famiglia Morpurgo è divisa. Io abito con gli zii du Ban Max e Carla, mio cugino Giorgio e la nonna Italia nel loro appartamento di via Gatteri a Trieste: qui termino la seconda classe elementare nella scuola "Giotto" di via Gatteri. Non so assolutamente dove abbiano abitato mia madre con mio fratello Enzo. Papà, invece, cerca lavoro in Friuli e dopo un po' lo trova a Fiumicello (S. Valentino) alla farmacia del dott. Bartolomei. E qui la famiglia si riunisce ai primi di Giugno del 1940, pochi giorni prima dell'inizio della Seconda Guerra Mondiale.

Dapprima troviamo per circa due anni nuovamente alloggio in una camera con comodo di cucina (di nuovo) presso la famiglia dei signori Cucchi a borgo S. Antonio, poi andiamo ad abitare in una casetta adiacente a quella del sig. Perini che era il "castrino" del paese ovvero l'uomo che castrava i maiali e i vitelli.

È in questa casa che il 4 Giugno 1943 nasce mio fratello Bruno.

Durante questi giorni e precisamente nell'autunno del 1942 papà prende contatto con il dott. Manganotti per andare a lavorare saltuariamente nella sua farmacia di Brasiliano (UD). Qui conosce il giovane Delfino Fabris che diventerà poi suo compagno nell'impresa più importante della sua vita.

Naturalmente anche a Fiumicello papà diventa l'amico di tutti, va a fare iniezioni nelle case dei contadini a persone e anche a qualche piccolo animale in cambio di uova, latte, farina, pollame.

Essendo periodo di guerra questi alimenti scarseggiavano perciò erano più che graditi alla mamma. Con le uova fresche, il latte e l'alcol che papà portava dalla farmacia lo sai che "VOV" saltava fuori, da far resuscitare i morti!

Tutt'ora Fiumicello è un piccolo paese dove non ci sono grandi divertimenti. All'epoca non c'erano nemmeno macchine o mezzi pubblici per spostarsi da un paese all'altro e allora bisognava inforcare la bicicletta, pedalare e andare...

Ricordo che tante mattine papà mi ha portato a scuola sulla canna della sua bicicletta canticchiando in particolare due canzoni che gli piacevano tanto: La Montanara e Stella D'Argento.

Nelle domeniche d'estate, quando non era di turno in farmacia, raccoglieva tutti i nostri amici del borgo S. Antonio e questa bella compagnia di ragazzini andava in bicicletta a fare il bagno al mare a Grado (UD). Quando faceva assai caldo, invece, andavamo a fare il bagno nel fiume Isonzo: potete immaginare che acqua gelida c'era! Noi ragazzini battevamo i denti dal gran freddo quando uscivamo dall'acqua, ma papà assolutamente no: lui era allenato perché d'inverno con la neve andava a lavarsi alla pompa che c'era nel cortile.

Dopo il lavoro della farmacia con gli amici andava a bere un "taiut" [bicchiere di vino in lingua Friulana; ndr] e poi rientrava a casa un po' allegretto tra gli sbuffi di mia madre.

Durante le feste di Natale assieme alle famiglie vicine di casa giocavamo a tombola; poi i grandi ballavano ed io speravo sempre che papà mi facesse fare qualche giro di valzer e di tango, i due balli che mi aveva insegnato.

Quando alla domenica la farmacia di Fiumicello era aperta per turno, io andavo a trovarlo e così lui poteva ascoltare nella stanza accanto le partite alla radio (a quei tempi non c'era ancora la televisione). Io stavo al banco ad aspettare i clienti e speravo sempre che chiedessero "*pastiglie Valda*", "*purgante Aquila*" o "*magnesia S. Pellegrino*" perché erano le uniche medicine delle quali sapevo la posizione.

A Fiumicello, non ricordo quando esattamente, papà ha anche fondato una compagnia filodrammatica con giovani e giovinette del posto e la prima commedia che disse era: "*2 dozzine di rose scarlatte*"; un successone!

Il 25 luglio 1943 cade il fascismo e l'8 settembre 1943 avviene l'armistizio.

Mio padre era bravo in tante cose ma, aimè, purtroppo non sapeva attaccare un chiodo a casa ed era un po' scadente come marito casalingo .... Inoltre aveva una calligrafia semplicemente orrenda.

Sicuramente erano altre le qualità di mio padre: come dicevamo eccelleva nello sport ed era un bravo farmacista. Ma era anche un grande idealista e aveva un grande amore per la patria.

Nonna Italia (sua madre) diceva che lui avrebbe preferito fare la carriera militare e partecipare sia alla guerra in Etiopia che in Spagna ma impegni familiari glielo impedirono.

Un episodio che mi è rimasto impresso fu la sera dell'armistizio quando tutta la gente del borgo S. Antonio corse a svaligiare le caserme di Villa Vicentina ma papà

proibì a me ed a Enzo di andarci; lo fece quasi piangendo dicendo: “*Povera Italia, abbandonata a sé stessa!*”.

Con l’armistizio pensavamo che i nostri problemi con i fascisti e tedeschi fossero finiti, invece dovevano ancora cominciare...!

Lascia temporaneamente il lavoro a Fiumicello alla farmacia Bartolomei e va a lavorare alla farmacia Manganotti di Basiliano dove fa amicizia con Reinhard Rolfes radiotelegrafista di 10 anni più giovane di lui (era del 1916)

Reinhard pur essendo tedesco, diventa amico fraterno di mio padre, ebreo.

Così si forma il terzetto di amici composto da papà Walter di Trieste, Delfino Fabris di Basiliano e Reinhard Rolfes di Colonia (Germania), amicizia formatasi nella farmacia di Basiliano, di tre persone con le stesse idee politiche.

Non mi ricordo le date esatte di quando papà iniziò a fare tutti quei viaggi a Milano, Treviso, Udine, Trieste dicendo che andava a prendere medicinali per il cognato dott. Max du Ban ... La cosa però era abbastanza strana.

Da qui inizia la grande avventura quando, nella primavera del 1944 papà lavora sempre più spesso alla farmacia di Basiliano mentre Rolfes si trova a Pordenone alle casermette di via Molinari. È lì che il trio (Walter-Delfino-Reinhard) assieme ad altri 10 amici fidati, in gran segreto, mettono a punto i dettagli per la futura operazione: vogliono partire per la Toscana e passare la Linea Gotica del fronte Tedesco per raggiungere le truppe Alleate che avevano già liberato Firenze.

Papà e Reinhard, i 2 capi della spedizione, avrebbero voluto da Radio Firenze Libera incitare il popolo del nord contro il nemico Tedesco.

La preparazione all’operazione fu lunga e dettagliata (per una più esatta conoscenza di tutti i particolari e date bisogna leggere il Libro-Diario di Delfino Fabris: *Maledetti fino alla Gotica*).

La data della partenza fu fissata per la domenica del 23 luglio 1944 dalla stazione ferroviaria di Cusano (Pordenone). Passando per Trieste per prelevare mio padre che stava lavorando alla farmacia Picciola in piazza Impero, tutto il gruppo arriva a Fiumicello – borgo S. Antonio alla domenica sera e dormono nel fienile del sig. Perini vicino alla nostra casa.

Il giorno dopo mia madre prepara per tutti un pranzo a base di pasta asciutta con la carne e patate al tegame.

Alla sera giunge per il gruppo il momento di partire e quello fu un momento molto triste per tutti noi: mamma, Enzo ed io non volevamo che partisse quasi sentissimamente un brutto presagio. Brunetto era troppo piccolo per capire dato che aveva un anno.

Papà cercava di non lasciarsi prendere dalla commozione nel lasciare la moglie e i tre figli, però in cuor suo era felice di andare a fare qualcosa per la Patria!

Salutai anche chi conoscevo del gruppo dei "tredici" e cioè Delfino Fabris e Reinhard Rolfes che erano già stati da noi per il battesimo di Brunetto e se non mi sbaglio anche a Pasqua.

Quanta tristezza dopo la loro partenza!

La sera del 24 luglio 1944, sulla porta di casa nostra a borgo S. Antonio, fu l'ultima volta che io vidi mio padre.

Io e mio fratello Enzo non sapevamo dove fosse andato con il tedesco disertore e gli altri giovani, forse non ci avevano detto niente per prudenza. Papà era il più anziano avendo 38 anni, Reinhard e tutti gli altri erano sotto la trentina.

Dopo un paio di giorni vengono le "S.S." in cerca di papà e soprattutto di Reinhard il disertore. Interrogano la mamma la quale però non fornisce loro nessuna notizia sul gruppo, anzi dice che erano mesi che non vedeva il marito, perché lui girava di qua e di là per poter lavorare e non la informava mai dei suoi spostamenti cosa che in parte corrisponde a verità.

Non le credono e la portano in prigione a Udine nella caserma di via Spalato, portandosi via anche tutte le fotografie che avevamo tra le quali l'unica in cui era vestito da fascista.

Le "S.S." fanno venire da Trieste la nonna Amelia, la mamma di nostra madre per badare a noi bambini.

Dopo alcuni giorni arrestano anche lo zio Max du Ban e nonna Italia.

Alla sera, a letto, io e Enzo non sapevamo se piangere per papà lontano o per la mamma imprigionata dai tedeschi.

Mamma ritorna a casa dopo un mese e mezzo. Per lei fu una ben triste esperienza nonostante non fosse stata torturata!

Chi torturarono invece fu lo zio Max du Ban, perché pensavano fosse complice di papà nell'impresa.

Nel triste inverno che arrivò ogni tanto ci giungevano notizie fasulle su papà: dicevano di averlo visto sui monti sopra Gorizia, oppure che era con i partigiani della brigata "Osoppo" e che si era fatto crescere la barba. La fantasia della gente non aveva limiti e questo non faceva che alimentare le speranze.

Passano lunghi mesi senza avere sue notizie ma finalmente termina la guerra. «Che gioia» – pensavamo tutti – «adesso papà torna a casa».

Speravamo che ogni camion militare di passaggio per borgo S. Antonio con i soldati che ritornavano dai vari fronti si fermasse davanti al nostro cancello.

Infine, a toglierci l'ultimo barlume di speranza di rivedere papà, è una lettera di Delfino Fabris in cui ci faceva sapere cos'era successo dopo la partenza da Fiumicello il 24 luglio 1944.

Tutto il gruppo, dopo vari cambiamenti di treno, corriere e qualche volta anche a piedi, arriva nei dintorni di Pistoia e precisamente a Vinacciano-Croce al Belvedere.

Papà e Reinhard il giorno 21 Agosto 1944 alle ore 16 lasciano il gruppo per mettersi in contatto con i partigiani con i quali dovevano fare un'azione combinata e dovevano discutere assieme il piano e le modalità. Si stabilisce anche la data del rientro nel gruppo e cioè dopo tre giorni, il 24 Agosto. Ma da quel 21 agosto nessuno rivide più ne' papà ne' il suo amico Reinhard.

In tutti questi anni sono state fatte moltissime ricerche, anche in periodi diversi, ma di loro due non si sa più nulla!

Un colpevole c'è di sicuro della loro morte, ma purtroppo non sapremo mai chi è stato e come sono morti.

La cosa che più ci rammarica è il non sapere neppure dove sono morti e quindi il non poter posare un fiore sulla loro tomba.

E così termina questa mia storia della breve ma intensa vita di papà Walter, storia con un finale triste.

Ho fatto questo mio breve resoconto perché volevo che rimanesse qualcosa di scritto sulla persona che nella mia vita è tanto mancata: lo sportivo, l'amico di tutti, il patriota WALTER MORPURGO farmacista, mio padre.



FILIPPO MAZZONI



**La federazione comunista pistoiese  
dalla Liberazione al "terribile" 1956**



## Pistoia e la sua provincia

**STUDI, RICERCHE, TESTIMONIANZE  
1900-1970**

*Progetto curato dal Prof. Marco Francini*

Il progetto, definito dal comitato scientifico dell'ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA E DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA IN PROVINCIA DI PISTOIA su incarico dell'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE, prevede, nell'arco di tre anni, la realizzazione di studi originali che saranno centrati prevalentemente sui temi del fascismo, dell'antifascismo e della Resistenza nella provincia di Pistoia.

Il progetto si propone tre ordini di obiettivi:

- condurre attività di ricerca su fonti edite e inedite, mettendo in luce aspetti trascurati o approfondendo temi già affrontati dalla storiografia locale, per ampliare la conoscenza della storia pistoiese del ventesimo secolo e divulgarne i contenuti attraverso pubblicazioni di monografie pertinenti ai vari argomenti studiati del periodo in questione;
- sviluppare e valorizzare l'attività di giovani ricercatori pistoiesi (e non) in collegamento con l'università e coinvolgere le scuole medie superiori della provincia nella fruizione didattica dei materiali raccolti (gruppi di lavoro dentro le singole scuole e/o inter-scolastici) e nell'elaborazione dei risultati (da pubblicizzare anche all'esterno del mondo scolastico con apposite pubblicazioni, mostre, ecc.);
- offrire un contributo, qualitativamente valido (in linea di continuità con l'impegno della PROVINCIA e dell'ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA nell'ambito della salvaguardia del patrimonio archivistico), alla raccolta della documentazione sul periodo esaminato (con particolare riferimento alle testimonianze orali) mediante il coinvolgimento di singole persone ed enti pubblici e privati, in modo da promuovere la tutela e la conservazione della memoria storica della comunità provinciale.

Il progetto prevede, inoltre, un complesso di iniziative collaterali, fra le quali l'istituzione di un "Luogo della Memoria", cioè una vera e propria "Banca della Memoria", nella quale si intende raccogliere (anche con l'ausilio di strumenti audio-visivi) biografie di testimoni delle vicende storiche del periodo, partigiani, deportati civili e internati militari, esperienze di lotta antifascista e testimonianze della lotta di Liberazione, materiale documentario della vita quotidiana (fotografie, lettere, cartoline, manifesti, volantini) mediante il coinvolgimento della cittadinanza.

Si auspica dunque la collaborazione della società civile pistoiese (dal privato cittadino alle associazioni, enti e organizzazioni socio-politiche e culturali) alla piena realizzazione del progetto.

Il sito "Internet" della Provincia, nel quale è già attivo uno specifico "link" dedicato alla "Stanza della Memoria", permetterà di conoscere le iniziative collegate al progetto.

*Coordinamento, segreteria, informazioni*  
a cura della

**DR.SSA GIOVANNA LOMBARDI,**  
Responsabile dell'Ufficio di Presidenza  
Provincia di Pistoia  
P.zza S. Leone, 1 - 51100 Pistoia  
tel. 0573-374313 – fax 0573-374264  
e-mail: [g.lombardi@provincia.pistoia.it](mailto:g.lombardi@provincia.pistoia.it)

**Michela Innocenti – Gian Paolo Balli  
Andrea Di Giacomo – Rita Campus**



**CHIESA E SOCIETÀ  
NEL GIORNALE DIOCESANO DI PISTOIA  
1896-1939**

*Prefazione di DANIELE MENOZZI  
Presentazione di MARCO FRANCIANI*

Editrice  C.R.T.



**Finito di stampare**



**nel mese di ottobre 2003.**



Eticità

Socialità



Solidarietà

---

Traduzioni, saggi e articoli editi su *QF* non esprimono necessariamente il punto di vista della redazione, impegnando unicamente gli autori dei testi, che vengono pubblicati al fine di arricchire, attraverso l'informazione quanto più vasta possibile, la conoscenza di una memoria storica che *QF* vuole preservare portandola alla valutazione della coscienza critica soprattutto delle nuove generazioni.

---

ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA  
E DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA  
NELLA PROVINCIA DI PISTOIA

*Presidente onorario:* Giovanni La Loggia  
*Presidente:* on. Roberto Barontini  
*Vice presidente:* Stefano Marini  
*Direttore:* Fabio Giannelli.

*Sede:*  
Piazza S. Leone 1 - 51100 Pistoia.  
*Archivio e biblioteca:*  
Viale Petrocchi, 159 - 51100 Pistoia  
Tel. 0573 32578 - Fax 0573 509933

C/c postale n. 10443513, da utilizzarsi per il versamento della quota associativa minima (€ 8 all'anno) o di quella comprensiva di tutte le pubblicazioni (€ 30 all'anno), nonché per eventuali contributi.



---

Il simbolo dell'*ISTITUTO* è opera del pittore pistoiese Paolo Tesi e raffigura il monumento equestre a Garibaldi dell'omonima piazza cittadina.

---

Il presente numero di "*QF*" è stato chiuso in tipografia il 22 ottobre 2003.  
La tiratura è stata di mille copie.

---

*QF*  
QUADERNI DI FARESTORIA

Supplemento di "*FARESTORIA*", rivista dell'Istituto Storico Provinciale della Resistenza di Pistoia Autorizzazione del Tribunale di Pistoia n. 259 del 16.2.1981

*Direttore responsabile:* Cristiana Bianucci

*Redazione:*  
Viale Petrocchi, 159 - 51100 Pistoia  
Tel. 0573 32578 - Fax 0573 509933  
*E-mail:* ispresistenza@tiscalinet.it

*Redattori:*  
Gian Paolo Balli - Enrico Bettazzi  
Metello Bonanno - Donatella Lazzaroni  
Simone Fagioli - Marco Francini  
Fabio Giannelli - Michela Innocenti  
Alessandra Lombardi - Filippo Mazzoni

*Impaginazione e stampa:*  
C.R.T. - Via S. Pietro, 36 - 51100 Pistoia  
Tel. 0573 976124